



# La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

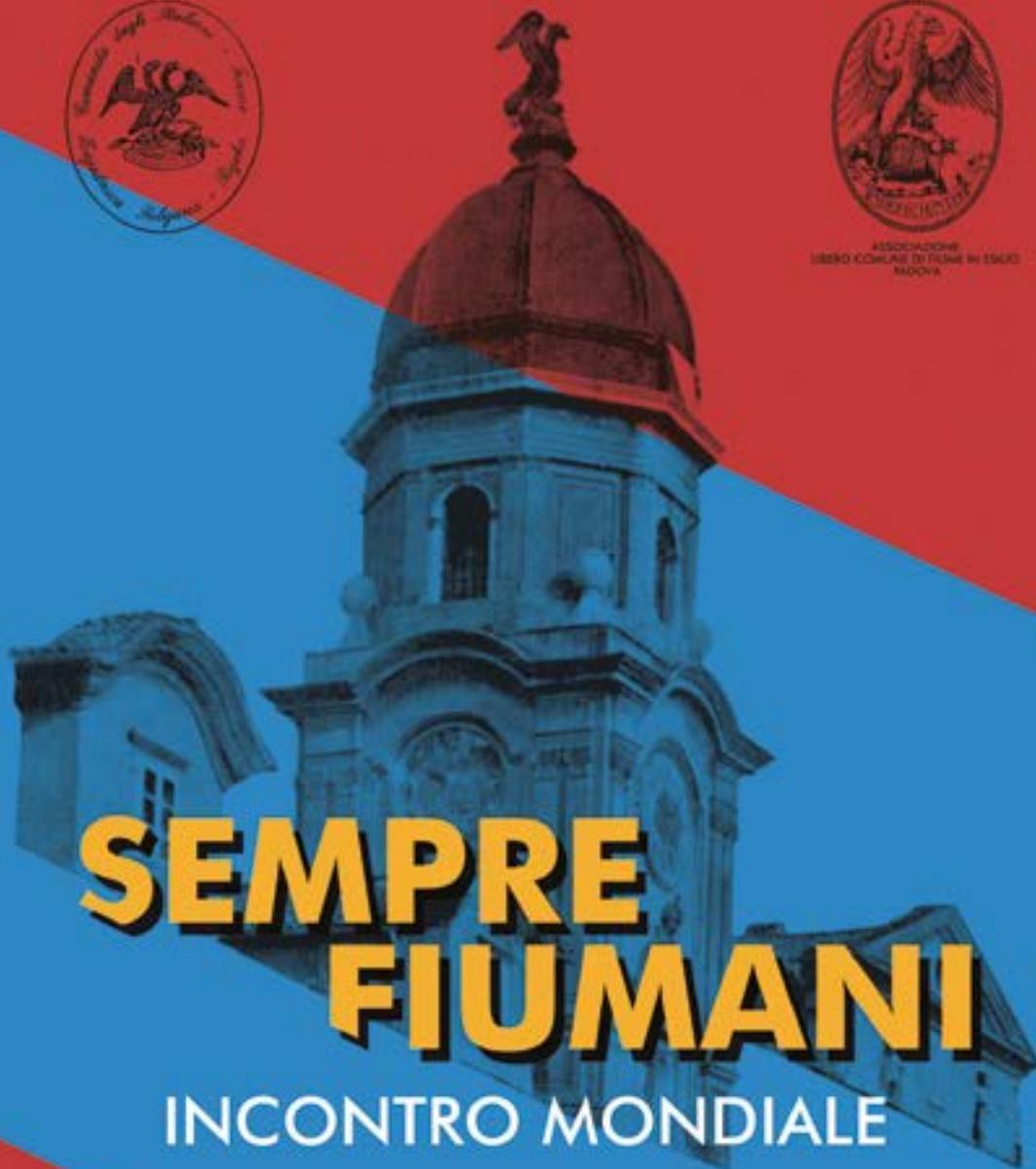
TRIESTE - MAGGIO.GIUGNO 2013

ANNO XLVII - Nuova Serie - n. 3

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"



ASSOCIAZIONE  
LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO  
NOOVA



## SEMPRE FIUMANI

INCONTRO MONDIALE

**FIUME**  
14/15/16 GIUGNO  
2013

CON IL PATROCINIO DELLA  
**CITTÀ DI FIUME**

Palazzo Modello, sede della Comunità degli Italiani di Fiume, Uljarska 1/II

**MARZO.APRILE 2013**  
IN QUESTO NUMERO

## Sempre Fiumani

- 2 Amici - G. BRAZZODURO
- 3 Sempre Fiumani (Immagini)
- 4 Esserci, quando le parole non bastano - ROSANNA T. GIURICIN
- 6 La scuola nel ruolo di apripista
- 7 Fiumani, le radici profonde della città
- 8 Livio Zupich: un manifesto per Fiume, la sua città
- 9 Aria di festa sulle note della Fanfara
- 10 Fiumanità in poesia canto e prosa
- 11 Due le messe durante l'Incontro Mondiale

## Cinema

- 12 Cinema a Fiume con tanta soddisfazione - M. L. B. NEGRIOLOTTI

## Sempre Fiumani

- 14 Saluti e ringraziamenti
- 15 Il "fiato corto" della storia - A. FUCCI

## Anniversari

- 16 A Castua, con nuova speranza

## Sempre Fiumani

- 17 Omaggio degli alpini a Cosala  
Premio Palisca al Libero Comune
- 18 Fotocronaca dell'Incontro
- 20 San Vito nel mondo e nella storia - A. RESAZ
- 22 "Go sentido i angioleti cantar..." - A. FUCCI

## Attualità

- 23 L'addio a Missoni: Vivere come te...
- 24 Un sogno nel cassetto - E. SORCI
- 25 A Recco i patroni di Fiume, Vito e Modesto - R. DECLEVA

## Pagine di storia

- 24 I confini orientali dell'Italia... (III parte) - E. RATZENBERGER

## Attualità

- 28 Grande vela a Fiume... - R. DECLEVA

## Rubriche

- 29 I nostri Lutti e Ricorrenze
- 31 Contributi

## Amici DI GUIDO BRAZZODURO

“ Siamo rientrati dal nostro incontro a Fiume per San Vito con una larga partecipazione di noi, arrivati un po' da tutte le parti d'Italia e del mondo. Confido che quanti erano presenti siano rimasti contenti e possano trasmettere le loro impressioni a quanti non hanno potuto intervenire. Anche la stampa italiana della città ha dato un ampio spazio alle cronache relative alle numerose iniziative di quei tre giorni, come del resto viene riferito in altre pagine di questo nostro notiziario. In concomitanza del nostro Incontro si è tenuto a Pola il Raduno dei Polesani con grande successo, di cui riferiremo nel nostro prossimo numero. Ora ci prepariamo a rivederci per il tradizionale Raduno a Montegrotto il 5 e 6 ottobre, dove faremo il punto della situazione; dopo le solite "ciacole", dovremo impostare e ridiscutere le regole per il rinnovo del Consiglio comunale che avremo da affrontare nel 2014, soprattutto per i tempi e le risorse economiche che richiedono in relazione alle disponibilità su cui possiamo contare. Non posso anticipare ancora nulla dovendo discutere in Giunta il mese prossimo, per concretare le proposte da sottoporre al Consiglio. Confido quindi che tutti voi possiate trascorrere le prossime ferie in serenità e salute, per riprendere poi le usuali attività in autunno ritemprati e con nuove energie. Buone vacanze a tutti. ”

*Nella pagina accanto:  
Alcuni momenti dell'incontro  
SEMPRE FIUMANI  
caratterizzati da un  
incredibile partecipazione  
di pubblico sia locale che  
giunto da tutta Italia e dal  
mondo per condividere un  
appuntamento epocale.  
Dall'alto al basso: Le messe  
in Cripta e in San Vito, i  
dibattiti, gli incontri ufficiali  
e quelli conviviali. Tutti  
hanno lasciato il segno di una  
coralità che continua a far  
parlare e riflettere.*



# SEMPRE FIUMANI

# Esserci, quando le parole non bastano

*Il dibattito delle seconde e terze generazioni.*



Quante parole servono per descrivere tre giornate d'incontri? SEMPRE FIUMANI, la manifestazione che ha voluto verificare il desiderio del ritorno nella propria città, così com'era stato chiesto negli ultimi anni, con insistenza, ad ogni Raduno, si è chiusa con soddisfazione di tutti. Esuli e residenti a Fiume, insieme hanno dato vita ad un esperimento, riuscito. E questo basterebbe, poche parole sarebbero sufficienti per chi era presente e si porta dentro la soddisfazione di aver toccato con mano una diversa dimensione del dialogo e della condivisione. Ma per tutti quelli che da più o meno lontano, hanno seguito l'avvenimento col pensiero, le parole da spendere sono tante. Lo faremo più ampiamente nel nostro numero di settembre-ottobre che uscirà in versione SPECIALE insieme a LA TORE. In quell'edizione – che rappresenta uno dei risultati dell'incontro sulla necessità di produrre cultura insieme – pubblicheremo tutto ciò che riterremo utile a descrivere compiutamente l'avvenimento, comprese interviste, dichiarazioni e riflessioni, poesie e preghiere. Anticipiamo tutto ciò con i servizi-vevtrina che proponiamo in queste pa-

gine, cavalcando la cronaca, per usare una definizione giornalistica. L'intensità delle tre giornate – è la prima cosa che vogliamo sottolineare – ha dilatato spazio e tempo, da farle sembrare molte di più. Ma prima l'antefatto. Organizzare un Incontro a Fiume, con la partecipazione fattiva degli Esuli, significava portare in città la testimonianza di una storia complessa. E' stata proprio la serenità con cui il Sindaco Vojko Obersnel ha accettato la proposta dell'Incontro che ha spianato la strada alla realizzazione di un progetto per tanto tempo vagheggiato. Per tanto l'Incontro mondiale SEMPRE FIUMANI è stato inserito nella tradizionale Settimana della Cultura fiumana della Comunità degli Italiani, iniziata già l'8 giugno, quale omaggio ai festeggiamenti per San Vito. E tutte due manifestazioni – di Comunità e Libero comune – erano comprese in qualcosa di ancora più ampio, la festa della città di Fiume che ha visto coinvolte personalità politiche di rilievo, a partire dal Presidente della Repubblica, Ivo Josipovic che non ha voluto perdere la regata velica, Fijumanka e gli altri appuntamenti di rilievo che annun-

ciavano l'imminente entrata, il primo luglio 2013, della Croazia nell'Unione Europa. Al Teatro Zajc (ex Verdi), tra i premiati Città di Fiume, anche Francesco Squarcia, musicista di chiara fama che vive ed opera a Roma ma è spesso a Fiume, sua città natale. Esuli e residenti, "fiumani patochi" come amano definirsi, si sono dati convegno in vari luoghi: al Liceo per la premiazione dei ragazzi che hanno partecipato al Concorso a loro destinato che suggella il più che ventennale rapporto tra la Società di Studi Fiumani di Roma e l'Associazione Libero Comune con la scuola; a Palazzo Modello per tutte le manifestazioni culturali ma anche sul Corso per il concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Trieste, in San Vito per la Messa del 15 giugno, e alla chiesa di Cosala per quella di domenica 16. Ogni momento è stato contraddistinto da una convinta partecipazione della gente, dalla calorosa accoglienza della Comunità, dall'aria di festa che si vorrebbe ripetere, magari più volte l'anno perché un solo incontro non basta. Ora che la strada è aperta e percorribile, le occasioni potrebbero essere diverse, magari specializzate, in



modo da soddisfare bisogni diversi in quell'intimità che forse è mancata nelle giornate di San Vito in cui è prevalsa la massa.

Sono riflessioni che continueremo a fare insieme, confidando nei suggerimenti di tutti. Al dibattito finale dedicato alle "giovani" generazioni, le proposte emerse sono tante. Una delle più importanti riguarda forme di tutela del dialetto, di quella parlata fiumana che ai giovani "manca tanto" perché non trovano persone con cui condividere. Ma ci sono progetti europei che potrebbero aiutare ad avviare iniziative per preservare e sviluppare il dialetto e potrebbero, anzi dovrebbero, essere trasversali, coinvolgere tutti, chi il dialetto l'ha sempre parlato, chi lo vuole imparare adesso, chi è andato e chi è rimasto con iniziative congiunte. Molto viene già fatto con i Concorsi ma c'è bisogno anche di una presenza attiva e concreta.

L'altro discorso di fondo, riguarda l'opportunità di avviare una rete di contatti tra le diverse professioni. Creare un pool di avvocati (o di medici o di altre professioni), figli e nipoti di esuli e residenti, che possano offrire la propria competenza a chi ne ha bisogno "qui e dappertutto" per ricordare il titolo di un'opera del grande poeta e scrittore fiumano Osvaldo Ramous.

Far conoscere meglio e di più la produzione letteraria e culturale in genere di Fiume, in luoghi dove la Fiumanità vuole presentarsi con un biglietto da visita d'eccellenza. Perché la Comunità italiana è riuscita a produrre in questi anni grande ricchezza che va promossa. Ribadito a più riprese il grande ruolo della scuola che evoca a sé il complesso compito di formare l'identità delle future generazioni. Gli spettacoli che hanno visto protagonisti i ragazzi sono stati accolti con entusiasmo,

commozione e gratitudine.

"Ringraziamo voi, - ha detto nel suo discorso a scuola Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani – che siete rimasti e voi ragazzi che crescete e vi ricorderete di noi". Come definire questi momenti se non col termine, forse avverso a molti, di ricomposizione? I momenti che l'hanno suggellato sono stati tantissimi. Si è parlato in poesia durante la serata-recital curata dal Dramma Italiano attraverso un incrocio di esperienze letterarie in lingua italiana e dialetto di grandi autori fiumani. Si è parlato di approccio scientifico durante il convegno sulla Parrocchia di Cosala con applausi ai concetti espressi da don Milarovic (con traduzione di Ilaria Roschi) che parlando in croato ha espresso concetti condivisi da tutti. Di momenti importanti ce ne sono stati tanti. Lo spettacolo della Fratellanza del sabato sera, ha messo in campo una ricchezza culturale incredibile, affidata a tutte le generazioni, con la mandolinistica, i cori, la filodrammatica. E poi l'arte con le mostre allestite dalla Sezione ceramisti guidata da Erna Toncinich.

Per non dire della dimensione di festa portata a Fiume dalla Fanfara dei

Bersaglieri che ha sfilato lungo il Corso intonando musiche di richiamo che hanno coinvolto un numeroso pubblico. Applauditi dai partecipanti all'Incontro ma anche dal Sindaco di Fiume che li ha voluti a suonare con la banda civica di fronte al Municipio.

E per non dire delle messe, toccanti, con parole misurate che arrivano dritte al cuore ma parlano al buon senso della gente, in San Vito era impossibile entrare per la moltitudine di fedeli riuniti. Festa nella festa, la presenza degli Alpini nella Cripta di Cosala. E nelle varie occasioni sacre la partecipazione del Coro dei Fedeli fiumani, ormai un'istituzione.

Quanta umanità e commozione, difficile da riassumere, ci vorrà tempo per sedimentare le sensazioni e quel senso di completezza che solo la condivisione con le persone di un medesimo popolo (anche se sparso) può dare. "Una faza una raza", ve la ricordate la frase nel film Mediterraneo di Salvatores, ecco proprio quella. O come ama dire la nostra Agnese Superina, presidente della Comunità: "semo in famiglia". Molti la famiglia l'hanno ritrovata in questa occasione. "Ci avete restituito la città", hanno testimoniato alcune persone.

Il prof. Diego Bastianutti, giunto dal Canada, ha detto di aver cercato Fiume per tanto tempo e di "averla trovata qui con voi, in queste giornate".

"Tante cose si potevano fare meglio", afferma ora Roberto Palisca – che è stato l'anima organizzativa di questo incontro, in collaborazione con l'Associazione Libero Comune – ed ha ragione, tutto è perfezionabile a parte che ci sia qualcosa da perfezionare e Fiume ha dimostrato di esserci, partecipando con slancio a questo incontro. Ora si sta già pensando alla prossima occasione. ■



## La scuola nel ruolo di apripista



del Dramma italiano, Patrizia Pitacco, dell'Agenzia per l'educazione, don Matija Matičič, a nome dell'Arcivescovo, nonché le direttrici delle quattro scuole elementari italiane.

Il Concorso giunge quest'anno alla sua 23.ma edizione. "La Società di Studi Fiumani - ha detto la Sever - porta alto il nome della nostra scuola e noi siamo lieti che questa collaborazione continui nel tempo".

Aula Magna della Scuola media superiore italiana (Liceo). Qui ogni anno viene organizzata la cerimonia di consegna dei premi del concorso letterario San Vito e si celebra la giornata della scuola, a ribadire la volontà di saldare due occasioni e due realtà, finalmente riunite. Inevitabile farlo quest'anno sulla scia della ricorrenza dei 125 anni dalla fondazione della scuola. La sera prima in Comunità era stato proiettato il video che ripercorreva la realizzazione della Rievocazione Storica, così come dal programma riportato all'epoca, nei minimi particolari, dalla Bilancia. Un lavoro di studio e ricostruzione che ha coinvolto docenti ed alunni, così come ribadito dalla Preside, Ingrid Sever.

Al Liceo, venerdì mattina 14 giugno, erano presenti numerose autorità: il console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, Alessandro Rossit e Silvio Delbello, direttore e presidente dell'UPT, Amleto Ballarini e Marino Micich, presidente e segretario della Società di studi fiumani, Guido Brazzoduro, Laura Calci e Mario Stalzer, presidente, vicepresidente e segretario dell'Associazione Libero comune di Fiume in esilio, Diego Bastianutti, esule fiumano in Canada, Norma Zani, in rappresentanza dell'UI, Roberto Palisca, presidente dell'esecutivo della CI di Fiume, Orietta Marot, presidente del Consiglio regionale per le minoranze, Jasna Blažević e Sanda Sušan, in rappresentanza della Regione e della Città, Laura Marchig, direttrice



Gli interventi di Ingrid Sever e Amleto Ballarini.

### I PREMIATI

Il montepremi del Concorso letterario San Vito è stato di 4.800 €, di cui la Società di studi fiumani ha assicurato 2.300 €, l'Associazione del libero comune di Fiume in esilio 2.000 e l'UI-UPT 500 €. Il premio "Esuli fiumani in Italia", di 2.000 €, rivolto agli alunni delle scuole elementari aveva come tema "Nella tua esperienza quotidiana l'uso bilingue, italiano e croato, ti crea qualche difficoltà o arricchisce il tuo rapporto con gli altri? Ricorri anche a forme dialettali? Esponi le tue riflessioni in proposito". Il primo premio di 400 € è stato vinto da Alba Bukša (motto "Missy") e da Gabriella Baković ("Sempre fiumana"), alunne della VII classe della "Gelsi".

Il secondo premio di 300 € è andato a Miroslav Nemeth ("Jambo"), della V classe della "Dolac" e a Luka Bukša (The doctor), della V classe della "Gelsi". Infine il terzo premio di 150 € è stato vinto da Ivi Maria Dragičević ("Selz-Soda") della VI classe della "San Nicolò", Emma Petrović ("Farfallina"), dell'VIII classe della "Dolac", Miriam Herceg ("Son quel che son"), dell'VIII classe della "Gelsi" e Lukas Skerbec ("Mebresher") della IV classe della "Belvedere".

Il premio "Rivista Fiume", di 2.800 €, rivolto agli alunni della Scuola media superiore italiana di Fiume aveva come tema "Quali sono le motivazioni che ti hanno indotto a scegliere la scuola italiana a Fiume? Quali sono gli elementi più significativi che la scuola ti ha offerto sul piano della preparazione culturale e soprattutto della formazione della persona?"

Il primo premio di 500 € è andato a Matea Linić ("Chanel"), della IIa e a Enrica Dukić ("La follia di un imperatore"), della IVm. Il secondo premio di 400 € è stato assegnato a Marco Sanelli ("Supernova"), della IVm e a Josip Baković ("Pippo"), della IIIIm. Il terzo premio di 250 € è stato vinto da Nina Rukavina ("Clio"), della Ia, Matija Božić ("Farfallina"), della Im, Christian Baković ("Gastone il fortunato"), della IVm e Tina Corelli ("Wish"), della IVa. ■

## Fiumani, le radici profonde della città

La delegazione di fiumani al Municipio.



San Vito 2013 è stato per i Fiumani un susseguirsi di incontri vecchi e nuovi. Tra i già consolidati, quello che si svolge tradizionalmente al Municipio con il Sindaco, che quest'anno ha rinviato il saluto suo personale alla domenica, lasciando l'ufficialità a Dorotea Pešić Bukovac, presidente del Consiglio cittadino e ai due Vice Sindaci Miroslav Matešić e Marko Filipović, che hanno accolto la delegazione degli esuli fiumani con Guido Brazzoduro, Laura Calci, Mario Stalzer, Amleto Ballarini, Marino Micich e Diego Bastianutti, accompagnata dal console generale d'Italia a Fiume Renato Cianfarani, nonché dai dirigenti della Comunità degli Italiani, Agnese Superina e Roberto Palisca. Al loro fianco anche l'on. Furio Radin, presidente dell'Unione Italiana e deputato della CNI al Sabor.

Nel dare il benvenuto agli ospiti, Dorotea Pešić Bukovac ha ricordato l'attività di maggiore interesse per gli ospiti, svolta dal Comune di Fiume nell'arco di un anno, partendo a ritroso dalle ultime elezioni che hanno riconfermato nel ruolo di sindaco, Vojko Obersnel. Ha poi sottolineato la gratitudine della città per il ruolo che l'Italia ha assunto nel processo di adesione della Croazia all'UE. Sono seguiti gli altri interventi. "L'Italia ha lavorato molto - ha detto tra l'altro il Console Cianfarani - per consentire di accelerare l'adesione

della Croazia all'UE. Siamo certi che dal primo luglio i rapporti saranno ancora più profondi".

Guido Brazzoduro ha sottolineato l'importanza dell'Incontro di quest'anno oltre al tradizionale impegno, nel continuare il restauro delle tombe del cimitero di Cosala per il quale ha chiesto collaborazione e sostegno.

"Quando è crollato il muro di Berlino - ha ricordato Ballarini - la Società di Studi fiumani fece di tutto per ritornare alla città natale". Ha sottolineato la bellissima esperienza di indagine congiunta con l'Istituto croato di Storia sulle tragiche vicende della Seconda guerra mondiale ma anche la recente visita dell'ambasciatore croato a Roma, Damir Grubisa, che "è venuto a visitare il nostro museo".

L'on. Furio Radin ha ribadito il fatto che "gli esuli fiumani hanno avuto la forza di riprendersi in mano la propria città, perché ne rappresentano le radici profonde. Oggi ho deciso di venire proprio per ringraziarli", ha concluso.

### CENTRO D'ECCELLENZA PER LO STUDIO DELL'ITALIANO

Nella medesima giornata si è aggiunta un'altra visita dei rappresentanti dell'Associazione Libero Comune, al dipartimento di Italianistica, nuova realtà che opera dal 2011 presso la Facoltà

di Filosofia. Guido Brazzoduro, accompagnato per l'occasione da Laura Calci e Diego Bastianutti, è stato accolto dal presidente, prof. Predrag Šustar, nonché dalla responsabile del dipartimento di Italianistica, prof.ssa Gianna Mazzieri-Sanković e dalla prof.ssa Corinna Gerbaz Giuliano. Uno dei temi toccati nel corso della visita è stato il ruolo della pubblica istruzione e dell'università nel trasmettere alle giovani generazioni la storia del territorio, anche la più scomoda. Šustar e Mazzieri-Sanković hanno presentato il corso di laurea triennale in Lingua e letteratura italiana ed il ruolo del dipartimento di Italianistica. In questo periodo - fatto oltremodo importante - si tengono corsi di perfezionamento e aggiornamento per i docenti che insegnano l'italiano in Croazia che consentono ai frequentanti, provenienti da tutto il Paese, di approfondire la conoscenza della lingua, ma anche della cultura oltre a conoscere le istituzioni del gruppo nazionale. Ambizione del dipartimento è di istituire a Fiume un centro di eccellenza per lo studio dell'italiano. Ribadita anche l'importanza del dialetto fiumano dal punto di vista culturale. "Credo sia molto importante che i giovani imparino il dialetto in quanto avvicina le persone che lo parlano", ha detto Brazzoduro, il quale ha regalato alla facoltà alcune copie del Dizionario del dialetto fiumano. ■

# Livio Zupicich: un manifesto per Fiume, la sua città

*La Torre civica, i colori della bandiera fiumana. Pochi elementi sono bastati a Livio Zupicich per regalare al Primo Incontro Mondiale dei Fiumani un manifesto che ben rappresenta l'appuntamento. Per lui non è stato difficile anche se l'emozione, ad un certo punto, l'ha preso.*



Livio e Marco.

Livio Zupicich vive e lavora a Perugia: la sua specialità sono proprio la comunicazione e il design. Un fiumano eccellente, che ha realizzato, professionalmente, tanti sogni della sua vita ma che non disdegna di raccontarsi in quest'incontro. A Fiume l'abbiamo visto aggirarsi per le sale della Comunità alla ricerca di gente da intervistare per il video che intende realizzare con il suo gruppo di collaboratori, ha fatto domande, ha voluto conoscere, indagare. Ma Livio chi è?

**Zupicich, probabilmente sa tutto di questo suo cognome?**

"Mi hanno detto che deriva da Zupan, autorità identificata come capo villaggio, prete, medico, o Zupancich figlio di un prete. Non mi ci vedo come tale. Mio nonno paterno navigava sui bastimenti in tutto il Mediterraneo, un essere libero, ironico e donnaiolo. Aveva sposato una signora di buona famiglia, una Grossich, e tutte le volte che tornava dai suoi viaggi la metteva incinta, infatti hanno avuto dodici figli tra maschi e femmine. L'ultima, zia Anna, è morta a 109 anni due anni fa".

**Ma da dove proveniva la famiglia?**

"Credo, ma non sono sicuro, che fossero originari di Albona- Rependa. Uso il plurale perché i miei genitori appartenevano alla medesima famiglia essendo cugini, la nonna materna era Zupicich Caterina. Dalle nostre parti succedeva spesso che i primi amori nascessero tra consanguinei, eravamo numerosi e ogni tanto c'era qualcuno che giocava al dottore, la mia attività preferita".

**Lei appartiene alla generazione di coloro che erano bambini durante l'esodo, cosa ricorda?**

"Esatto, sono nato a Fiume, in via Trieste. Mia mamma per partorire ha impiegato ben due giorni e su consiglio di mia zia Vittoria sono nato in una bacinella piena di camomilla. Una delle cose che ricordo di Fiume era il barbiere in Braida che mi tagliava i capelli a spazzola. Ricordo anche che d'estate andavamo ospiti nella villa di Abbazia dove abitava la sorella di papà che aveva sposato un uomo importante. Tra gli zii ce n'era uno antipatico che si era italianizzato il cognome ed era molto snob. Durante una festa aprii un rubinetto e per poco non allagai tutta

la casa, con grande scandalo dei suoi ospiti. Andò a finire che non misi più piede in quella casa, ma non ne fui dispiaciuto. Il resto dell'infanzia lo passai a Pola dai nonni materni, in completa libertà".

**Un esule ante litteram...**

"Sì, e figlio della lupa. La zia Vittoria, sorella di mio padre, mi aveva cucito la divisa, ne andavo molto fiero anche se i pantaloncini mi irritavano le cosce. Chissà che tipo di tessuto era stato utilizzato. Mio padre lavorava al silurificio Whitehead e qualche volta mi portava a vedere i lanci e i recuperi dei siluri. Mi sentivo importante".

**Che cosa rappresenta Fiume per lei?**

"Ho una grande nostalgia della mia terra, irrazionale perché quando sono ritornato a Fiume e a Pola non mi sembravano più quelle della mia fanciullezza. Il Corso, La Torre, le domeniche a passeggiare, i nuovi arrivati avevano cambiato molte cose cancellando quelle che sentivamo essere le nostre eredità spirituali".

**Quali i sogni da ragazzo, che cosa voleva diventare?**

"Avevo uno zio materno che era direttore del Credito Italiano e il sogno di mia madre era che seguissi le sue orme. Infatti, dopo la maturità entrai a far parte della grande famiglia bancaria. Mi spostavano spesso, da un servizio all'altro, perché nessun capo ufficio mi amava. Quando detti le dimissioni per andare a lavorare come assistente di un big del marketing, in una società che produceva apparecchiature elettriche, il più felice ne fu mio zio".

**Ma lei in compenso aveva capito quale fosse la sua strada?**

"Non ancora. Vi rimasi solo un anno, dopodiché riuscii ad entrare al Corriere della Sera come agente pubblicitario. Era il periodo in cui nasceva la rivista Amica che doveva essere promossa fra i potenziali clienti e le varie agenzie. Vita beata al Corriere, ambiente stimolante, giornalisti importanti e simpatici. Ero sempre in re-

lazione a curiosare ma cominciava ad affascinarmi la pubblicità per la quale già lavorava mia sorella che mi raccontava cose mirabolanti. Tra le agenzie di pubblicità che visitavo c'era la Mac Cann Erikson, la numero uno al mondo. Decisi che quella doveva essere la mia vita futura. Bisognava puntare in alto, chiesi un colloquio con la segretaria del presidente che non avevo mai visto né conosciuto. Nonostante ciò mi convocarono ed io mi offrii di lavorare per sei mesi allo stipendio più basso salvo essere poi giudicato sui risultati raggiunti. La proposta piacque al presidente. Lasciavo un posto meraviglioso al Corriere della Sera per una realtà molto ma molto stimolante".

**E dopo quei sei mesi, la favola?**

"Esatto. La fortuna mi aiutò, il presidente Mr Thomas, si congratulò in bacheca perché ero riuscito ad acquistare un nuovo cliente: la 'Camomilla Montana'. La camomilla si ripresentava ancora nella mia vita e faceva rinascere le energie comunicative. Lavorare in pubblicità negli anni Sessanta significava appartenere ad un'élite. Ho avuto grandi clienti e molti successi in tutto il mondo, mi sentivo orgoglioso di riuscire a comunicare, mi dava entusiasmo. Ad un certo punto mi trovai a lavorare per la Buitoni Perugia: l'amministratore delegato Paolo Buitoni, appassionato di basket, mi incaricò di fare una ricerca sulle sponsorizzazioni

sportive essendo intenzionato ad entrare nel mondo della pallacanestro, come sponsor. Un'altra svolta. La ricerca ebbe successo presso il Ministero della Gioventù a Roma. Da lì a trovarmi responsabile di una squadra romana, di un college, di muovermi nella serie A americana, fu tutt'uno. Credevo di essere arrivato ma era solo l'inizio. Paolo Buitoni mi volle quale responsabile delle relazioni esterne del gruppo per tutto il mondo, Brasile, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Italia. Ero assistente dell'amministratore delegato e dovevo rispondere solo a lui. Ma le cose cambiano, anche gli amministratori delegati. I nuovi vollero cancellare ciò che era stato fatto precedentemente".

**Ma c'era solo il lavoro nella sua vita?**

"No, nel frattempo mi ero sposato una 'perugina' con la quale ho messo al mondo tre figlie meravigliose ma che non era assolutamente d'accordo di seguirmi a Milano dove mi attendevano ponti d'oro. Scelsi l'amore e rinunciai al business. Aprii un'agenzia di pubblicità in una città dove vigeva la convinzione che i soldi per la reclamazione fossero buttati via. Tempi durissimi anche perché non c'era nessuno che conosceva questo mestiere. Facevo il fattorino, la segretaria, il creativo, l'account, il contabile, 26 ore al giorno per sopravvivere, ma sapevo che sarei riuscito a creare una piccola entità autonoma indipendente con persone

entusiaste come me. La fortuna mi aiutò ancora una volta. Incontrai Marco Fagioli che adottai subito come un figlio. Avevo bisogno di lasciare la mia eredità spirituale e lui mi diede tutto il suo entusiasmo di giovane e la sua energia e disponibilità per realizzare un altro sogno nel cassetto. Siamo insieme ormai da 13 anni, basta uno sguardo per capirci".

**E con lui che vuole realizzare questo video su Fiume?**

"È giunto finalmente il momento di fargli vedere da dove arrivo, dove sono nato, fargli sentire l'aria che scende dal Monte Maggiore, fresca e frizzante, che fa venire voglia di bere un bicchiere di vin, cantar con in braccio una bela mula, i nostri motivi".

Con Marco ha elaborato una nuova metodologia di lavoro che tende ad affrontare ogni problematica da un punto di vista globale, nella convinzione che non sia più possibile parlare di graphic/industrial/architectural design, ma solo di linguaggi, volumi, forme, immagini. Una progettazione totale, convinti che in fondo non ci sia molta differenza tra un piatto di spaghetti al pomodoro e un progetto di design; non basta mischiare gli ingredienti nell'ordine corretto. Serve un buon cuoco. Provate a definire un buon cuoco e definirete un bravo designer. Il resto è una lista di premi e riconoscimenti ad un Malegnaso mulo fiumano. (rtg) ■

## Aria di festa sulle note della Fanfara

La Fanfara dei Bersaglieri a Fiume? Solo qualche mese fa sembrava un'utopia. Ed invece ha sfilato per il Corso a Fiume. La Enrico Toti di Trieste dell'Associazione nazionale dei bersaglieri in congedo ha animato la festa con il suono sincopato dei fiati, le coreografie, il coinvolgimento del pubblico che ha cantato insieme ai Bersaglieri in Piazza Elena, davanti al Municipio e poi sulla piazza a lato di palazzo Modello. Poi, tutti nel salone delle feste della Comunità per continuare la festa dei Fiumani. E' stata un'esperienza di grande gioia, da ricordare per chi c'era ma anche da far riflettere chi ha ancora in cuore remore o dubbi su una serena passeggiata per le vie fiumane a ritrovare le proprie radi-

ci, a rinfrescare l'idea di dialetto, o semplicemente per stare insieme. In Comunità sono state intonate "Rosamunda", "Le ragazze di Trieste" e l'immane "Va' pensiero".

La Fanfara dei bersaglieri triestina vanta un repertorio di musica classica, italiana, popolare, sinfonica e operistica che le ha permesso di dialogare, al tramonto, davanti al Municipio con la Banda civica di Tersatto. I due complessi hanno intrecciato le esibizioni meritandosi anche l'applauso del Sindaco Obersnel che ha voluto assistere ad alcuni momenti dell'incontro in musica in queste giornate dedicate a Fiume, al Santo Patrono ma anche a quell'idea d'Europa che insieme s'intende evolvere. ■

# Fiumanità in poesia canto e prosa

Schola cantorum, il coro diretto da Ingrid Haller e La Mandolinistica.  
Sotto: una scena da Un Calicetto con Suppè.



Gli spettacoli che si sono alternati nelle varie giornate dell'Incontro Mondiale, meritano un momento di riflessione, per il chiaro impegno ma anche per la qualità del programma presentato. Iniziando da "Un Calicetto con Suppè" andato in scena alla Comunità degli Italiani il martedì sera nell'ambito della Settimana della cultura fiumana. Operetta alla ribalta, con tutti i crismi del genere musicale-teatrale: le note, splendide, di Franz von Suppé, compositore dalmate, approdato a Fiume e poi a Vienna dove diviene il padre dell'operetta. Passando anche per Trieste dove, alla taverna del Papagallo paleserà le sue frustrazioni di eterno "affamato" d'amore e di cibo vero ma anche di quel successo che, come in un sogno arriverà. Bravissimi gli interpreti: il soprano Marianna Prizzon, il baritono Andrea Binetti, Antonella Costantini al pianoforte e Maurizio Soldà nei panni dell'oste oltre che regista della piece. Italiano di nascita e di cultura, una delle figure artistiche più significative delle nostre terre, nome d'arte – come spiega nello spettacolo la narratrice Rossana Poletti - di Francesco Ezechiele Ermenegildo Cav. Di Suppè - Demelli, nacque a Spalato nel 1819, visse la sua infanzia a Zara per poi trasferirsi a Padova a studiare legge. Nipote di Donizetti, sin da giovanissimo la sua grande passione fu la musica. La sua prima composizione fu eseguita nel 1832 in una chiesa francescana di Zara, ebbe poi una lunga e proficua carriera che lo vedrà a Vienna

fondatore dell'operetta viennese, città austriaca nella quale si trasferì giovanissimo alla morte del padre. Lo spettacolo realizzato dall'Associazione Internazionale dell'Operetta di Trieste viene promosso, grazie ad un progetto finanziato dal MIUR, dal CDM di Trieste che lo porterà anche a Rovigno a Buie, prima di essere ai Raduni dei dalmati ad Abano e dei Fiumani a Montegrotto tra settembre e ottobre prossimi. E' uno spettacolo che funziona restituendo al pubblico l'allegria dell'operetta, in modo colto, cercando di collocarla nel suo tempo, attualizzandola nel momento in cui offre altri spunti di lettura della cultura di un territorio, il nostro.

## DETTO IN POESIA

Può la poesia colmare il bisogno del legame con la propria terra? Difficilmente, ma ciò può fare è esprimerlo al meglio. Sul filo di questa riflessione gli attori del Dramma Italiano hanno dato vita ad uno spettacolo che, da semplice lettura quale avrebbe dovuto essere, si è trasformato in un momento di autentica emozione che parla al cuore e alla mente, fa riflettere su ciò che siamo e su ciò che le radici rappresentano nel nostro universo-uomo. Il tutto grazie al coinvolgimento di professionisti come Bruno ed Elvia Nacinovich, Alida Delcaro, Elena Brumini e con Laura Marchig nella triplice veste di poetessa, attri-



ce e curatrice dello spettacolo. La sua poesia, quasi una risposta in versi, era per Diego Bastianutti, fiumano doc, da una vita in Canada, perennemente alla ricerca della sua fiumanità, attraverso un poetare pregno di tanti significati che la serata ha saputo esprimere al meglio. Il pubblico ha avuto modo di sentire i versi di Gino Brazzoduro, Egidio Milinovich, Osvaldo Ramus, Diego Bastianutti, ed altri ancora. Con anche delle succose scenette dialettali in versi di un altro fiumano-canadese, Giovanni Grohovaz in una selezione inedita messa a disposizione dal prof. Konrad Eisenbichler. "Sono tornato diverse volte a Fiume – ha detto al pubblico Diego Bastianutti – ma non capivo dove fosse la mia città, ora entrando alla Comunità degli Italiani, dialogando con la mia gente ho capito che era questa la componente che cercavo e che mi mancava. Grazie per avermi restituito alla mia città".

Poesia ma anche danza e musica che hanno trasformato la serata in un'occasione speciale. A suggellare il tutto gli applausi del pubblico, entusiasta, ancora una volta commosso...ma era inevitabile, il cuore, per fortuna, qualche volta riesce ad emergere e a farsi sentire.

## UN SAGGIO DI BRAVURA

La serata di Gala di sabato sera, con cena offerta dalla Comunità degli Italiani, è iniziata con lo spettacolo dei complessi della Fratellanza. Che dire, hanno presentato un saggio di bravura che tradisce l'impegno di anni, della mandolinistica, i cori e la filodrammatica, nella migliore tradizione fiumana che rispetta l'impegno ad essere i migliori. Nel Salone delle Feste un pubblico tanto numeroso quanto partecipe che non ha lesinato applausi. A fare

da collante tra un'esibizione e l'altra dei vari gruppi, con battute spiritose, Carleto e Franzelin (rispettivamente Silvano Bontempo e Renzo Chiepolo) ad interpretare "le macete" di una Fiume de Citavecchia, spiritosa e ridanciana, aperta alla vita, pronta alla risata e al buonumore.

Ma a colpire è stata soprattutto la qualità delle esecuzioni, in particolare del Coro giovanile "Schola cantorum", diretto da Ingrid Haller che si è esibito in veri virtuosismi. Il coro misto ha presentato "Lode a San Vito" di Luigi Donorà ed un pot-pourri di brani fiumani. Il coro maschile diretto da Roberto Haller ha dimostrato ancora una volta la propria preparazione. Momento di particolare emozione il canto del Va' pensiero con il pubblico in piedi a salutare un inno che accomuna le genti di questa terra, con buona pace della retorica che a volte riesce a sottolineare molto bene momenti che hanno bi-

sogno di parole ridondanti e gonfie di autentica emozione, per essere capiti, ricordati per chi c'era o semplicemente immaginati per chi era presente col pensiero.

Riuscito anche il saggio dei giovani della filodrammatica, calati in un Grande Fratello di stampo fiumano, con i luoghi comuni della gioventù d'oggi che si assomiglia ovunque nel mondo, segue la moda, la tv, veste in un certo modo e sogna gli stessi sogni. Con una differenza, proprio il dialetto che permette di ricondurre in loco anche le situazioni universali. Se il teatro può insegnare il dialetto fiumano...viva il teatro e chi lo rende vicino ai ragazzi, in questo caso la prof.ssa Gianna Mazzi Sankovic che li ha preparati per questa prova.

Ha ragione Bastianutti quando afferma che "guardando tutto questo si ha la conferma che Fiume c'è", i Fiumani anche. ■

## SEMPRE FIUMANI

# Due le Messe che hanno avuto luogo durante l'Incontro Mondiale.

*I Fiumani "finalmente riuniti dentro queste sacre mura. Come i primi cristiani – ha detto Eugenio Ravignani, vescovo emerito di Trieste nella sua omelia in San Vito, nell'ambito delle celebrazioni del Santo Patrono – ancora oggi in alcune parti del mondo siamo perseguitati, ma dobbiamo assumere con coraggio la testimonianza della Fede e, come affermato da Papa Francesco, che le nostre uniche armi siano la preghiera, l'umiltà e la carità verso il prossimo. La fede non va imposta ma vissuta con tutta la nostra anima e non dobbiamo lasciare umiliare la nostra fede ne lasciarci intimorire, ma vivere con pieno diritto la nostra fedeltà nel Signore". A partecipare alla funzione religiosa,*



*assieme ai fiumani è stato anche il console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, ed i rappresentanti delle varie associazioni di esuli, della Comunità degli Italiani e tantissime persone che hanno reso omaggio al loro Santo Protettore. Da Pisa è giunto anche quest'anno Monsignor Egidio Crisman che segue da anni la sua comunità di fedeli. La messa si è protratta più al lungo del solito, ma in compenso è stata molto sentita da tutti, anche per i canti religiosi eseguiti dal Coro Fedeli Fiumani e dal coro dei giovani della Scuola di musica clas-*

*sica "Luigi Dallapiccola", di Fiume. Al termine è stato offerto un omaggio a monsignor Ravignani, amico di lunga data dei fiumani. A salutare i presenti in lingua italiana è stato anche monsignor Ivan Devčić, augurando a tutti di vivere con fede la festa di San Vito. Di seguito, l'arcivescovo di Fiume ha officiato la funzione religiosa in lingua croata e assegnato le medaglie di San Vito a dieci persone che si sono distinte nelle opere di carità. La seconda messa ha avuto luogo domenica a Cosala con la partecipazione del coro Fedeli Fiumani, ospiti ed autorità. ■*

# Cinema a Fiume con tanta soddisfazione



Aurora ed Ema hanno disegnato una bellissima Anna, dai capelli rossi ovviamente, Jani e Nikka uno scintillante robot Wall-E, mentre Vorna si è concentrata su Mulan, graziosa giapponese... Come loro tantissimi altri bambini delle scuole elementari italiane di Fiume hanno eseguito disegni che la prof. Erna Toncinich, con la sua abilità ha messo poi in bella mostra nei corridoi di Palazzo Modello. Alida Delcaro, attrice del Drama Italiano ha poi letto con brio brani di alcuni temi dei bambini "scrittori" relativi ai film in lingua italiana visti durante l'anno scolastico.

Il concorso "Critico in erba" riservato ai bambini delle scuole elementari italiane di Fiume, sorto per iniziativa del Comitato ANVGD di Verona, festeggerà, a Dio piacendo, il decimo anno di età. Dieci anni durante i quali centinaia di bambini si sono divertiti, impegnati e istruiti nell'uso della lingua italiana e cresciuti nella formazione di una mentalità critica dei media attraverso l'analisi, la discussione e la valutazione dei film.

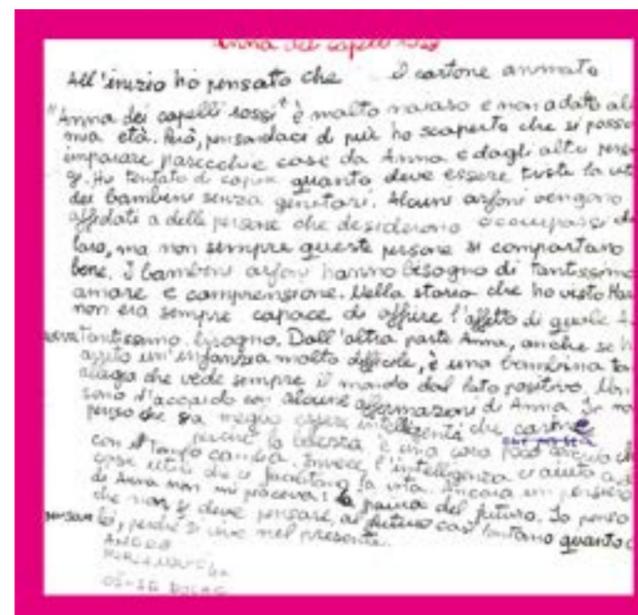
Quattro i film proposti nel 2013: "Mulan", "Wall-E", "La principessa e il ranocchio", "Anna dai capelli rossi". Quest'ultimo ha ottenuto il maggior numero di disegni e scritti, segno che l'orfanello uscita dalla penna di Lucy Montgomery e dalla re-



gia di Kevin Sullivan ha conquistato ed emozionato più delle altre proposte.

Quest'anno, oltre allo "storico" Gruppo Cartorama, sponsor degli zainetti e materiale didattico, abbiamo avuto anche la gentile donazione della signora Aurelia Favalli, "patron" dell'Associazione "Giulietta di Verona" che ci ha permesso di offrire una graziosa maglietta con il logo di Giulietta a tutti i partecipanti.

Tutti felici dunque alla premiazione a Palazzo Modello, svoltasi nel maggio scorso, con film, premi e buffet... Siamo contenti e orgogliosi di questo concorso per il cui successo hanno attivamente collaborato la preside, prof. Ingrid Sever, e le insegnanti delle scuole interessate, in primis la prof. Gloria Tijan. Far sì che un po' d'Italia resti a Fiume credo sia il sogno di tutti noi esuli. Sentir parlare un po' d'italiano nella nostra amata città è una sensazione confortante. Sogniamo tanto noi fiumani, istriani, dalmati del nostro Comitato Provinciale da imbarcarci, ormai da 7 anni, nella più impegnativa rassegna cinematografica "Da Ovest ad Est: uno sguardo sul cinema italiano", proposta a tutta la città. Giornate di cinema ideali, quindi, per far conoscere l'evoluzione sociale, culturale del nostro Paese. Ricordiamoci che la conoscenza è il primo



passo verso l'amicizia. I film di quest'anno riguardavano le attuali difficoltà sociali e, in particolare, la dissoluzione dell'istituto familiare in parte legate ai problemi economici ma anche per un diffuso rilassamento morale.

"Posti in piedi in Paradiso", "Tutti i santi giorni", "Gli equilibristi" hanno esplorato le difficoltà della coppia, "Un giorno speciale" quelle dei giovani nel mondo del lavoro e "Il rosso

## ANNA DAI CAPELLI ROSSI BUON GIORNO!

Adesso vi racconterò che cosa mi piace e che cosa, invece, non mi piace del cartone animato "Anna dai capelli rossi".

Questo cartone è bellissimo. Il personaggio principale è Anna. Il mio personaggio preferito è il signor Mathew che aiuta sempre a Anna. Anche quando non si poteva trovare la spilla d'ametista lui non voleva credere che Anna l'avesse rubata. Il momento che cambierei è il momento della punizione di Marilla. Il momento migliore, secondo me, è quando la signora Marilla permette ad Anna di partecipare al picnic e invece il momento peggiore è quando Anna deve stare, in classe, davanti alla lavagna. Il personaggio che non mi piace è il maestro che dedica tutto il suo tempo ai grandi e si comporta male verso i piccoli.

Alla fine del cartone mi piaceva tantissimo la decisione di Marilla di non mandare Anna a scuola perché il maestro le aveva fatto ingiustamente del male.

Leonardo Zigulic - IVa - "San Nicolò"

## LA PUNIZIONE DI MARILLA

Anna è stata accusata e castigata causa la perdita della spilla di Marilla. A Marilla, Anna ha anche raccontato delle bugie sperando che sarà perdonata e che potrà assistere al picnic.

Secondo me Anna non doveva mentire perché le bugie sempre vengono a galla. Alla fine Anna aveva fortuna perché la spilla era rimasta agganciata alla sua maglia e così fu fortunatamente ritrovata. Anna ha imparato la lezione ma io penso che Mariella è stata troppo severa, anche se in fin dei conti aveva ragione. Non possiamo giustificare colui che mente. Chi lo fa merita una punizione per imparare la lezione. Santiago Francesco Stefan - III a - SE Dolac

ed il blu" ancora le problematiche giovanili legate al mondo della scuola. Lo struggente "Io sono Li" del padovano Andrea Segre, ha commosso tutti. Dolorosamente e poeticamente ha descritto i problemi degli immigrati e dei diversi, a vario titolo. Il film era già stato proiettato nella stessa sala; l'abbiamo riproposto per l'alto valore estetico e di contenuto, e abbiamo avuto ragione. Gli spettatori sono arrivati numerosi. "100 metri dal Paradiso" è stata l'unica commedia proposta che ha divertito tutti. Storia assai originale di un monsignore che, credendo che lo sport sia uno dei possibili ambiti per una nuova evangelizzazione, riesce a mettere in piedi una Nazionale Olimpica Vaticana e partecipare alle Olimpiadi di Londra 2012.

Il pubblico era costituito in gran parte da concittadini croati, i film erano sottotitolati in croato. Bisogna dar atto alla Comunità degli Italiani di Fiume e ai responsabili dell'Art Kino Croazia di essersi molto impegnati per l'allestimento e la pubblicizzazione dell'evento.

La Comunità ha inondato la città con le locandine del programma e l'Art kino ha inserito le "Giornate" sia nel volantino cartaceo che on-line.

Un grazie a quanti si sono impegnati per la buona riuscita di entrambe le manifestazioni. Un grazie infine al Console Italiano, dottor Renato Cianfarani, che ha aperto le giornate dando con il suo incarico istituzionale il saluto dell'Italia ufficiale.

Per noi la soddisfazione di aver contribuito ad un ulteriore avvicinamento fra esuli, rimasti e residenti croati. ■

## LETTERA AD ANNA

Carissima Anna,  
per favore ascoltami! Avendo visto che nel film tu sei molto vivace e non riesci a startene ferma nemmeno un minuto ti consiglio di calmarti un po', vedrai che poi ne sarai anche tu più contenta. E poi, sai, non avresti dovuto comportarti così con il maestro perché lui è una persona adulta. Lo so che avevi ragione tu perché è stato terribile con te ma non è così che si risolvono i problemi. Adesso ti devo dire qualcosa che tu già sai. Perché hai toccato la spilla se non era tua? Lo sai che queste cose non si fanno! Ora però passiamo alle cose belle.

Anna, sei proprio una bambina dolce, generosa, simpatica ed anche carina. Scusami però se te lo dico ma delle volte sei anche un po' noiosetta. Mi piaci perché un po' ci assomigliamo solo che io ho i capelli scuri mentre i tuoi sono rossi, io gioco a calcio e tu no. Ho avuto piacere a comunicare con te e spero di poterlo fare di nuovo. Ah sì, dimenticavo, salutami Diana e Gilbert!

Con affetto  
ENA HAJTIC - III - SE San Nicolò

## Saluti e... ringraziamenti

### Alda dall'America

*Cara Voce, mando vivissimi auguri per il prossimo raduno mondiale a FIUME. Sono Alda Becchi Padovani che vi manda questo messaggio dall'America per dirvi che, data la lontananza e l'età, non sarò con voi di persona, ma col cuore e la mente. Auguri di buona riuscita. So che sarà un SUCCESSO e quante ciacole e risate ma anche qualche lacrima per l'emozione di trovarsi nella nostra bella e grande FIUME. Ricordo sempre gli anni passati lì dal 1923 al 1946. Ormai sono quasi al tramonto, ma la mente è lucida e vi penso con affetto. Cari fiumani passate bene questi giorni vicini al nostro Santo protettore, San Vito che dall'alto ci guarda e protegge tutti.*

Alda

### Magica atmosfera

*Caro Guido, vorrei davvero essere con voi da Venerdì a Domenica per rivivere assieme quella magica atmosfera che abbiamo già vissuto passeggiando per le strade e le piazze piene di storia della Vostra Fiume. Un abbraccio*

Carlo Giovanardi

### L'arte è di casa alla CI

Una mostra di ceramiche dedicata alla Torre civica, allestita in una delle sale della Comunità degli italiani, ed a tutti i partecipanti una miniatura di San Vito, azzurra, per portarsi a casa un po' dello spirito d'accoglienza di Fiume. Questo il contributo della sezione ceramisti della Comunità diretta dalla prof. Erna Toncinich che ha raccolto il testimone dal grande artista Romolo Venucci, fondatore della sezione d'arte, maestro alla cui scuola sono cresciuti talenti di spicco, affermati pittori, giovani promesse. Una ceramica è stata donata anche al Sindaco di Fiume Obersnel durante la sua visita alla Comunità la domenica mattina.



Umberto Smaila

### Un saluto a tutti

*Si usava una volta inviare telegrammi augurali per eventi importanti.. ora gli eventi ci sono ancora e anche i telegrammi ma l'elettronica ci aiuta e alla vigilia della mia partenza per le vacanze auguro a tutti voi e a tutti fiumani presenti giornate serene e interessanti. Avete preparato il programma con cura e sono certa che i risultati, leggi soddisfazione dei partecipanti e relazioni esaustive, non mancheranno. Sono veramente spiacente di non poter partecipare, sarò comunque vicina a tutti voi spiritualmente. Tanti auguri per un'ottima riuscita e un forte abbraccio a tutti*

Maria Luisa Budicin Negrioli

### Stelle Michelin alla zia Nina

*Mio padre e mia madre nacquero a Fiume, per cui io mi sono sempre sentito più mittel-europeo che veronese, nonostante i legami che ho con la mia natale città scaligera. Ho trascorso tutte le vacanze estive della mia fanciullezza, e, poi, della adolescenza, nel Quarnaro. I ricordi di quegli anni sono vivi ed indelebili, quasi come quelli di Proust... alla ricerca del suo tempo perduto. La bellezza incomparabile di quella costa e di quel mare mi affascinarono più di qualsiasi altro luogo avrei visitato in seguito nel mio girovagare di curioso e di artista. Portofino? Meglio Volosca! Cannes? Meglio Abbazia! La Sardegna? Cherso e Lussino non hanno nulla da invidiare. E poi, la cucina fiumana! Un misto di culture gastronomiche... Quella veneziana, quella austriaca, quella ungherese. Il risotto di scampi al sugo rosso che mi faceva mia zia Nina, in via Trieste, rimane, per me, un capolavoro insuperabile. Glielo dò io le "3 Stelle" della Guida Michelin, alla memoria! Il profumo dell'alloro nel parco che percorrevo ogni giorno a piedi per scendere a prendere il "trolleybus" che mi avrebbe portato al Bagno Riviera a Cantrida, mi è rimasto ancora in gola. E quell'acqua blu cobalto, quasi fredda, quasi salmastra, ma che ti ritemprava, come una sferzata di energia! Non fu quindi per caso che s'innamorò delle nostre terre anche il sommo vate D'Annunzio, che di bellezze di ogni tipo se ne intendeva. I racconti dettagliati ed emozionanti di mio padre, poi, sulla vita della "Citavecchia", coi suoi marinai e i suoi bastimenti nel porto erano così appassionanti che mi sembrava, mentre lo ascoltavo, di leggere Jack London. Infine, le memorie nitide e commosse di mia madre, che mai si è rassegnata all'esilio suo e della sua gente, hanno contribuito a far crescere in me un sentimento quasi struggente per Fiume e per i Fiumani, per una città e per un mondo che non esistono più.*

## Il "fiato corto" della storia



Andrò in San Vito per la festa del Patrono, ma entrando nel tempio sarò investito da antichi dolori, legio sul Kobler "il 23 settembre 1773 alle ore 7 di mattina" vien leta la Bolla Papale di Clemente XIV, che sopprime la Compagnia di Gesù e conseguentemente disperde i religiosi, sequestrando i beni e chiudendo el prestigioso "collegio fiumano" dove se studiava in italian. I "Gesuiti a Fiume", un tema speso dimenticado che rivive drento San Vito, Santuario costruito da lori, anzi da un architetto gesuita, Giacomo Brianni e i altari intorno celebra Sant'Ignazio de Loyola, fondatore de la Compagnia de Gesù e l'altro Santo gesuita San Francesco Saverio, con la statua impresionante, per mi mulo, de marmo, posta soto l'altar che lo raffigura morente e poi el nostro Santo Crocifisso Miracoloso, salvado da lori e portado al culto con la sua tragica storia del saso sacrilego. Allora perché digo questo, perché anche per lori, per i gesuiti che tanto ga fatto per la nostra Fiume, poteri politici, interessi internazionali, presioni dei potenti, ga disperso e abolido i religiosi de la Compagnia di Gesù fiumana, di rio i primi esuli, dispersi per el mondo. Torcoletti, el nostro storico li elenca sul suo libretto "scrittori fiumani", tanti gesuiti nati a Fiume e entradi in quella Compagnia di Gesù che ne la nostra Fiume ga lasà un segno indelebile col Santuario e le tradizioni religiose che xe rimaste nel tempo. I gesuiti era rispetosi del carattere mul-

tilingue de la nostra città per cui i dava spazio ai riti anche in croato e era un predicatore designado apunto per queste omelie. Mi conservo el libretto del 1896, "brevi notizie" sul Miracoloso Crocifisso che dopo le preghiere in italiano se chiude con la trasposizione in croato, che aggiunge, "Litanie che si dicono ogni terza domenica del mese". Stupenda città la nostra Fiume, capace de far conviver etnie diverse in armonia per tanti secoli, città per sua natura nata per esser libera de cadene, protesa verso el mondo tramite el suo porto da dove partiva navi che tocava tuti i continenti, navi che naseva nei nostri cantieri. Eco, entrar in San Vito me travolge la storia antica de la nostra città che ga visto eventi dolorosi, ma che xe stada capace de rinaser sempre come la mitica "fenice". Questo penserò entrando in San Vito, guardando el nostro Crocifisso Miracoloso, ofeso dal saso del sacrilego che, come conta la tradizione el xe stado inghiotido da la tera lasandoghe fora solo la man sacrilega che mi mulo imaginavo là davanti el Santuario e zercavo de veder dove la era, impresionado dal racconto de la mia mama, che questo la me contava per farne indormenzar de sera. Fiume sacra con tute ste storie mitiche, che risentirò ne le ore de la mente con la voce dolce de la mia mama, quando entrarò in San Vito, dove andavo con ela e con i noni. Me comove inginociarme su qui marmi, dove gaveva meso i ginoci tuti i mii veci e risentirò ne l'aria

i canti che ricordo da mulo, smisciadi con la voce inconfondibile de la mia mama. Canterà i nostri cori, le nostre vecie canzoni religiose e me parerà de tornar mulo, cusì me girerò per veder se xe la mama, la nona, el nono e forse ne la mia mente me parerà de vederli, invece sarò tanti dei nostri veci esuli che i asomiglia a lori e cusì me sentirò in famiglia. La zerimonia in San Vito per la festa del Patrono xe un momento unico ne l'anno che ne fa sentir unidi esuli e rimasti come se niente fossi suceso, ma me sveglierà el prete che a fine zerimonia ne invita de non indugiare perché segue la mesa in croato e, come tuti i ani, se calumemo fora ma non gavemo coraggio de andar via da la piazza e la invademo de ciacole e saluti come sempre. San Vito el nostro Sacro Santuario, regalo dei gesuiti, scaziadi nel 1773 e dispersi per el mondo. Un santuario due volte caro e significativo de le vicende de la nostra eterna indimenticabile Fiume che come città ga el cor in San Vito e se estende proprio da là verso l'arco Romano antico e la nostra Tore fulcro dela vita cittadina nei secoli, che col suo orologio la bate el tempo de la vita de la nostra città come un cuore che palpita e tien in vita la città, quel orologio de la Tore ga segnà le ore bele e tristi de la nostra Fiume ma che continua a bater le ore come el nostro cuore de fiumani "vizini e lontani" SEMPRE FIUMANI.

Alfredo Fucci

## A Castua, con nuova speranza



Alcune immagini della cerimonia di quest'anno.

Fino a qualche anno fa la Chiesa parrocchiale di Sant'Elena della Croce a Castua era gremita di pubblico. Gruppi di Fiumani raggiungevano la località abbarbicata sulle pendici montuose alle spalle della città, per la giusta causa di riesumazione dei poveri resti dei caduti del maggio 1945. La speranza di vedere risolta la questione si sta affievolendo col tempo, col trapasso di tanta gente, il silenzio delle autorità. Ma lo zoccolo duro resiste e per il quattordicesimo anno consecutivo, è stata celebrata una messa in ricordo dei dodici fiumani che furono uccisi e poi sepolti in una fossa comune nel vicino bosco di Loza, il 4 maggio. Tra i caduti accertati, figurano il senatore del Regno d'Italia, Riccardo Gigante, il giornalista Nicola Mazzucco, il maresciallo della Guardia di Finanza, Vito Butti e, come apparato di recente, con molta probabilità, il vicebrigadiere dei Carabinieri, Alberto Diana. L'incontro-ricordo, viene organizzato dalla Società di Studi Fiumani, in accordo con il parroco di Castua, don Franjo Jurčević dal lontano 1999.

Il parroco ha tuonato, ha sperato, ha cercato di sensibilizzare con tutti i partecipanti da Roma, dal Libero Comune di Fiume di Padova, della Sezione di Fiume della LN. Ma a nulla è valso, fino ad ora l'impegno. Sennonché una recente legge della Croazia, entrando in Europa, pone nuove basi affinché anche Onorcaduti possa procedere.

Alla messa del 4 maggio scorso, erano presenti l'ambasciatore della Repubblica italiana a Zagabria, Emanuela d'Alessandro, il Console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, nonché, a nome della Società di Studi Fiumani, Amleto Ballarini e consorte e Marino Micich. Il Libero Comune di Fiume in esilio, era rappresentato dal sindaco Guido Brazzoduro e dal vicesindaco, Laura Calci, dal segretario generale, Mario Stalzer e dai Consiglieri Edoardo Urotori giunto da Bergamo e Clara Rubichi da Padova. A rappresentare la Comunità degli Italiani di Fiume erano il presidente dell'Esecutivo, Roberto Palisca e il presidente della SAC "Fratellanza", Denis Stefan, mentre la Comunità degli Italiani di Abbazia era rappresentata da Norma Srbulj.

La funzione religiosa, come da tradizione, è stata celebrata da don Jurčević, il quale, nella breve omelia, si è augurato che sui fatti dovuti all'odio, dopo tanti anni, trionfi l'amore e che sui quei tristi eventi sia fatta piena luce. Con l'auspicio che "le vittime innocenti vivano eternamente nel Regno del Signore", ha rilevato che, purtroppo, "il più grande nemico dell'uomo è l'uomo stesso" e che, "oggi siamo qui per onorare la memoria dei fratelli italiani barbaramente uccisi". Il parroco ha poi accolto gli ospiti in sacrestia per rinnovare gli auspici e suggellare un'amicizia cresciuta negli anni e mai venuta meno. ■

## Omaggio degli alpini a Cosala

Si sono ritrovati alla Cripta di Cosala, il 16 giugno in occasione dell'Incontro Mondiale, per portare la testimonianza di un momento importante nella realtà dell'esodo fiumano, la presenza di una sezione Fiume nelle file degli Alpini. Da sempre alle adunate la bandiera con l'aquila sfilava in bell'ordine lungo le strade delle località in cui si svolgono gli affollati incontri degli alpini. Al rientro a casa, il capogruppo di Fiume, Franco Pizzini, ha inviato a Guido Brazzoduro una lettera di ringraziamento per l'accoglienza a Fiume. Pizzini scrive tra l'altro: "Colgo l'occasione anche per complimentarmi con Lei per l'evidente successo della vostra iniziativa: per quel che può valere la mia opinione, credo che questa sia la strada giusta da battere. Come ho avuto modo di accennare a Cosala, sono anche convinto che solo la strada della sinergia d'intenti e di opere tra le varie associazioni (in una parola: l'unità di tutti) possa portare a



risultati visibili, concreti e duraturi in questo delicato campo. Questo pur nel rispetto della netta differenza ed indipendenza delle associazioni (noi siamo alpini inseriti nell'ANA e tali restiamo)". Pizzino si rammarica di non

essere rimasto a Fiume più a lungo per godere i vari momenti dell'incontro ma promette: "Sicuramente se, come penso e spero, questa giornata avrà un seguito in futuro, rimedierò a questa mia assenza". ■

## Premio Palisca al Libero Comune

Istituito nel 1988 dalla SAC Fratellanza della Comunità degli Italiani di Fiume, il Premio Rudi Palisca è cresciuto nel tempo diventando un appuntamento atteso nell'anno comunitario. Nell'edizione 2013, svoltasi a pochi giorni dall'Incontro Mondiale SEMPE FIUMANI, il riconoscimento è stato consegnato anche a Guido Brazzoduro. La cerimonia si è svolta nel Salone delle Feste di Palazzo Modello.

L'ambito premio consiste in una medaglia ideata dall'attore Raniero Brumini, raffigurante da un lato l'effigie di Rudi Palisca e dall'altro due mani che si stringono in segno di amicizia, nonché in un diploma e in una borsa libro. Quest'anno la medaglia è andata a quattro attivisti che hanno portato alto il nome della Comunità degli Italiani nel 2012 e non solo: Livio

Hubicka, mandolinista distintosi nella ricerca di pezzi di repertorio mandolinistico, Valmer Cusma, redattore dei programmi italiani di Radio Pola e diffusore delle attività artistico-culturali amatoriali della CNI, il Libero comune di Fiume in esilio nella persona del suo sindaco Guido Brazzoduro per "l'eleganza e il garbo con cui ha saputo e voluto sviluppare i rapporti con la CI di Fiume" e Neda Šainčić Pilato, presidente della CI di Visinada, per "avere dato un nuovo impulso al sodalizio visinese, sviluppandone le attività e promuovendola a tutti i livelli". Nel ritirare il premio, Guido Brazzoduro, ha voluto ribadire che si tratta di "un premio per l'associazione che rappresento, io sono solo un portavoce. Qui mi sento a casa e questa è la base per continua-

re con successo il nostro rapporto". La cerimonia si è conclusa con il concerto che ha visto protagonisti il baritono Aldo Racanè, il tenore Anotnio Mozina accompagnati al pianoforte da Vjera Luksic. A conclusione sono stati consegnati una targa ricordo a Stelvio Nacinovich per il pluriennale contributo alle attività della "Fratellanza" e due attestati di benemerenzza a Livio Brussi e Giovanni Milavez. Alla serata hanno partecipato anche la prof.ssa Norma Zani, in rappresentanza dell'Unione italiana e il Console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani. Non è potuto mancare Roberto Palisca, degno figlio di Rudi, il quale si è detto onorato dell'affetto che ogni anno viene dimostrato dai numerosi partecipanti alla cerimonia di premiazione nei confronti di suo padre. ■



La torta per la cena di gala e altre immagini del nostro Incontro.



Visita guidata della città.



Il Convegno dei Giovani.



Bruno Nacinovich nello spettacolo del Dramma Italiano.



Il Console Renato Cianfarani con Rudi Decleva.



Con gli Alpini alla Cripta di Cosala.



Un caffè con il Sindaco Obersnel alla Comunità degli Italiani.



Presentazione della rivista La Tore. Nella foto: Bontempo, Gasparini, Schiavato e Toncinich.



I saluti dell'on. Furio Radin.



I saluti finali a conclusione dell'Incontro.



Al corso di italianistica.



Sala gremita per il concerto della Fratellanza.



Lo spettacolo messo in scena dai giovani della Filodrammatica.



Il saluto finale a conclusione dell'Incontro.

# S.Vito nel mondo e nella storia

*Eco qua, San Vito xe arivà e tuti noi lo gavemo pregà che el ne guardi e che el ne salvi, ma tanti de noi, per abitudine o per pigrizia, quando nominemo San Vito pensemo – in primis – a la cesa (adeso Basilica!) o al venerado Crocifisso miracoloso, più che ai nostri santi patroni Vito e Modesto.*

Alora ve invito a un momento de riflessione: de chi parlemo? Cossa sapemo de la sua vita e de la sua santità?

La sua storia comincia in Sicilia, nel ano 303 d.C., a Selinunte, città distruta e ricostruida col nome de Mazaro (adeso Mazara del Vallo). El padre Ila e la madre Bianca xe persone importanti, (Ila xe senator) con amicizie altrettanto importanti come el Pretor Valeriano. In casa de Ila vien gente potente e colta, tra questi Modesto che se intende de medicina, de filosofia e de letere. Bianca xe cristiana, ma in segreto. Quando nasce Vito lo afida a la nutrice Crescenza, anca esa cristiana. Quando el fio de Valeriano se inacorge che Vito soto el vestito porta una picola croce lo denuncia al padre.

Tanto Valeriano che Ila tenta in tuti i modi de convincer el ragazeto a rinegar Cristo e a tornar a adorar i dei romani, ma senza nisun risultato. Più i lo minacia e più lui prega e fa miracoli: guarise storpi, paralitici, osesi, orbi e più volte i lo vede in compagnia de angeli, in una luce che li aceca.



L'imperator Diocleziano ga un fio indemoniado. Quando el sente parlar de i miracoli de Vito, lo fa venir a Roma: Vito guarisce el fio de l'imperator, ma dixè pubblicamente che xe tuto merito de Dio e non suo. L'imperator, per salvarlo, visto che non vol rinunciar a Cristo, lo voleria tratenir a la corte, ma la gente che el ga intorno ghe fa trope presioni e così lo deve condanar al martirio, assieme a Modesto e Crescenza. I leoni che li doveria sbrantar ghe se cucia ai piè, el fogo non li brusa e a la fine i li liga su una croce e li tortura col cavaletto. I corpi abandonadi vien sorvegliadi per tre giorni da le aquile e dopo trasportadi da le foci del Simeto a le sorgenti del Sele, per opera de una certa principesa Fiorenza, de Salerno. Questa la ga un fradel, Berardo, che se

amala e che guarise per intervento de S. Vito che apare in sogno a Fiorenza, pregandola nel contempo de portar i suoi ossi dal Sele alla tera de Maria. Fiorenza non la ga idea de dove che sarà questa tera Mariana, ma la se imbarca in questa ricerca e dopo molto tempo la se trova vicin el paese de Polignano a Mare, in Puglia, dove i ghe conferma che xe la tera de Maria. Qua la popolazione accoglie el corpo de S.Vito con grande onor e lo venera come Patrono de la città e i ghe costruisce una grande cesa. Se finadeso gavemo parlato de la tradizione, che per i martiri dei primi tempi del cristianesimo xe sempre a voce, sia del popolo che dei preti, intorno al 600 comincemo a trovar documenti.

Cusi venimo a saper che nel Medio-

evo era tuto un cercar de reliquie per ingrandir la fama de una cesa o de un ordine de religiosi. Al tempo de Pipino il Breve (756-836) el prior del Santuario de S. Dionigi, vicin Parigi, el ga domandà de poter aver i ossi de S. Vito, la cui fama se era già diffusa in Europa. E le otien.

Era anche usanza de divider quei poveri ossi e moltiplicar le cese dedicate al Santo. El 13 giugno del 836 le reliquie, non sapemo se tute o in parte, vien trasportade in Sassonia (Germania centrale) in un viaggio de 20 giorni, durante i quai succede molti miracoli. Da la Sassonia i passa in Boemia, a Praga, dove il fa una prima cesa a pianta rotonda (come quela de Fiume) e in poco tempo quela grandiosa e splendida cattedrale che potemo veder ancora adesso.

La venerazion e la fama de S.Vito se difonde anche in Russia, Polonia, Serbia, Croazia (dove xe più de 130 cese intitolade a suo nome) e con l'emigrazion del secolo pasado, anche in Brasil e in Australia. Xe impossibile contar el numero de tute le cese, basiliche o semplici capelete che esiste in sto mondo dedicate a S.Vito. Intorno a le capele campestri molte volte xe un teren ciamado "feudo de S.Vito". Dovemo ricordar che nei primi secoli era compito de la cesa difonder el Vangelo e far dimenticar i antichi dei protettori e le usanze pagane, come beber l'acqua de certe fontane o girar intorno ai altari de qualche divinità mitologica per cercar la protezion per la salute o per la salvezza del raccolto. Era un pasagio molto difficile. Quando legemo el "Carme de Aquilonia", la prima documentazion che parla de la vita del Santo e del suo martirio, trovemo che Vito, nel dibattito con l'imperator non usa parole sue, ma frasi del Vecio e del Novo Testamento. Lo steso val per la simbologia de le diverse rafigurazioni del Santo giovane. A volte lo trovemo come un putelin de sete ani, in tunicheta romana, a volte de 15 ani, in vestiti medioevali.

Con la palma in man, xe segno de martirio, con la croce segno de testimone de Cristo. Rafigurado con un galo, segno de rinovamento e rinascita, infati el galo anunzia el novo giorno. Quando xe con un can xe segno de fedeltà, ma anche segno che el protege chi se stado morsigado de un can rabioso.

Ma se se guarda un poco più in fondo bisogna riconoser che la data de la sua morte e de la sua festa in cel, el 15 de giugno, in antico era considerato el



inizio de la estate. Per i astrologhi Sirio entra nel segno del Cane, un momento terribile per i contadini. La siccità o un temporal pol mandar in malora el lavoro de tuto l'ano pasado e de quel che vegnerà, e pol decider la miseria e la fame de tuta la popolazione. Per questo se sente el bisogno de un protettor potente. La paura del morsigo de la fame xe più forte dei morsighi del can. S. Vito ga trentacinque patronati, tra cui apunto le persone morsigade dai cani rabiosi, de quei punti de inseti, dai dani de le campagne a causa de la canicola, dei indemoniadi, dei paralisadi, dei orbi, protege le città dai asalti dei saraceni e, in questo caso el apare come un guerrier, con la spada in man, e da le done col "balo de S. Vito", una osesion che costringeva le donne a balar fino a lo sfinimento, e che se calmava solo con le invocazioni a S.Vito. Era qualche cosa de simile de le "tarantolade" de la Puglia salentina, ma questo fenomeno se ga verificado anche in Germania, nel 1374 a metà estate sul Reno e su la Mosella, a Straburgo, Aquisgrana, Utrecht, Colonia e Metz. In Italia xe documentado a Venosa, nel 1596 e scompare dopo el XVI secolo.

Xe innumerevoli le statue, i quadri, i afreschi con la figura de S.Vito nel mondo. Uno che ne xe molto caro xe la statua in legno, scolpida dal scultor Messner de Ortisei, che nel 1954 i profughi fiumani de Brindisi ghe ga comisionado e regalado a la nova parochia dedicata al nostro Patrono in Rione Comendato a Brindisi. El Santo tien ne la destra

la palma e ne la sinistra la Tore Civica. Una tradizione strettamente fiumana, che ne contava i nostri veci era questa: Nel giorno de S. Vito da la sua cesa andava fora la procesion con le reliquie e nello steso tempo anche dal Domo partiva una procesion con le reliquie de S.Orsola e quando le due procesioni se incontrava, tra preghiere e canti se sentiva un celebrante che dixeva: "Vito, eccoti Orsola!" e dall'altra parte i rispondeva: "Non la voglio, perché ha poca dote!"

Ciaro che era una scusa. Questo perché quando el padre voleva a tuti costi convincer Vito de abiurar el cristianesimo el gaveva anche pensado de farlo sposar con una giovanissima, belissima e richissima ragazza. Tanto per la cronaca le reliquie de S.Orsola era conservade in un busto de oro, che rafigurava una giovane con una dreza tuto intorno a la testa e i oci era due smeraldi. Quando Fiume ga subito l'ocupazion dei francesi de Napoleone i Soldati per rubar le pietre preziose i ghe e ga sfondà la testa. Non go mai sapudo cosa se dopo capitado a tuto el reliquario.

Forsi doverio zercar ne le carte de mons. Torcoletti. ■

## Notizie Liete



**Umberto Superina con Milena** annunciano a parenti ed amici che la nipote **Rossana**, figlia di Stefano ed Antonella, ha conseguito la laurea in Lettere Moderne presso l'Università Statale di Milano.

## “Go sentido i angioleti cantar...”

La Messa a Cosala il 16 giugno.



L'ignoto straordinario potere della voce umana non lo se può capir se non se ga la fortuna de ascoltare il CORO FEDELI FIUMANI. Solo allora se capise perché i angeli in Paradiso consola Dio de le cativerie umane quando el sente ste voci stupende che sale da la nostra mai dimenticada Fiume. Ve conto. Ero in San Vito, per fortuna, come l'anno scorso per la generosità dei mii amici fiumani, ma sta volta, miracolo dei miracoli, le voci stupende del coro dei Fedeli Fiumani se ga elevato niente de meno che fra i marmi de la nostra indimenticabile e terribilmente amada cesa de Ognissanti, el Nostro Tempio Votivo. Mi go pianto, ve giuro, ma go sconto le lagrime per vergogna, ero dentro la “mia” cesa e mentre el coro me magnava el cor, ripasavo coi oci le stupende immagini intarsiade in marmo de la Carnia ne la via Crucis disegnada dal nostro Angheben, in quella essenzialità figurativa, che diventa disegno puro, purissimo. Guardavo la pala d'ognissanti de Giuseppe Valerio, nella Cappella Borletti in quella stupenda prospettiva, al cui culmine xe Gesù che corona la sua Mama, su un alto trono fra i angeli, mentre soto se presenta i nostri Santi squasi a far atto de presenza, con la colonna sonora de le voci “celestiali” de quele nostre piccole “mule-

te”, una più bela del'altra. Veramente vocine angeliche, a cui fazeva eco el coro robusto dei grandi. Una armonia celestiale fra quei muri sacri, che da tempo, mi credo, non sentiva i nostri canti, quei che in San Vito ne suga le lagrime de tristezza, ma credeme, qua al tempio votivo el cor me scopiava de gioia e me rivedevo muleto con la tonaca rossa e la cotta merletada, inginocchiado a fianco de quella “ara” fra le quatro colone de paonazzetto che sostien el baldachin de onice del Messico soto la ieratica figura de San Romualdo, patrono de la cesa, fondatore dei Camaldolesi, mentre i tritici in mosaico zelebrea a fianco, Elisabetta d'Ungheria, san Nicolò de Bari, Sant'Anna, Santa Barbara, San Sebastiano e Santa Caterina da Siena, insoma, tuto el Paradiso. Credeme, da le vetrate colorate filtrava quella luce che el sol generosamente ne ga donado nel giono de la Nostra Messa italiana in Tempio Votivo. Ero fora per combinazion su la teraza, mentre se sentiva da drento i cori de la messa croata, là la direttrice del coro la stava preparando in ombra le piccole mulete del coro e la fazeva farghe provar sotovoce i toni e i tempi dei lori interventi corali. Una scola a l'aperto, con el foieto le note in quele manine, mentre quele bele testoline

de angioleti moveva i rizzoli biondi e le trezete raccolte. Insoma go visto i angeli a Cosala, non solo rafiguradi nela pitura sacra, ma dal vivo. Quanto me ga comoso questi muleti, anca de invidia, mi che ormai i ani li conto che non me basta diti per contarli. El Coro Fedeli Fiumani, arichido dall'alternanza de voci adulte, con le voci stupende de sti angioleti, me umbrigiava de gioia paradisiaca, questo me ga sempre incantà nel nostro San Vito, ma al Tempio Votivo non pensavo riuscisse veramente a portarme fra le nuvole del ciel, mi che go i piedi doloranti de veciaia, per tera. Credo che per questo incontro Mondiale dei Fiumani, non poteva esser logo più idoneo, dopo el nostro San Vito, giustamente che el nostro Tempio Votivo, eretto sopra la Cripta, “sacrario” de Cosala “Pro Patria mortuis aeternum victuris”, imagine dell'eroismo e della fede. Ben risponde e segnala, dirio, a noi naviganti per el mondo la sua gugia sotile, la strada che porta al nostro cuor, dove palpita vivo, l'amore per la nostra città e per i nostri morti che dorme a la sua ombra, che se protende sul notro zimitero sacro, dove i nostri morti ga conforto nell'ombra sua e de quele alte piante, che rende un logo de tristezza, un logo profumado de serenità e speranza. ■

## L'addio a Missoni: Vivere come te...



Corale è stato il cordoglio di quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato, di chi l'aveva assunto a simbolo di una rivincita dell'uomo sull'inclemenza della storia. Mancherà a tutti Ottavio Missoni, soprattutto alla sua gente che riconosceva nella sua indole aperta e comunicativa, di grande intelligenza pragmatica, l'esempio di un popolo sparso. Ricoverato il 30 aprile all'ospedale di Circolo di Varese per uno scompenso cardiaco e insufficienza respiratoria, Ottavio Missoni, 92 anni, era stato riportato nella sua casa di Sumirago nel Varesotto, ma qui è mancato una settimana dopo. Nato nel 1921 a Ragusa, Ottavio era cresciuto a Zara, dove la sua famiglia aveva deciso dovesse continuare a frequentare la scuola italiana. Dai 16 ai 32 anni, ma con la parentesi della prigionia, è stato campione di atletica, nei 400 metri piani e a ostacoli: ha vestito 23 volte la maglia azzurra, ha conquistato 8 titoli italiani e l'oro ai mondiali studenteschi nel 1939. Quando ha ripreso le competizioni, è arrivato sesto alle Olimpiadi del 1948 e quarto agli europei del 1950. Ma a quel punto aveva già conosciuto Rosita e aveva anche iniziato una piccola produzione di indumenti sportivi, il nucleo di quell'attività che li porterà sulle vette della moda e nei maggiori musei del mondo. Nel 1969 costruirono lo stabilimento e la casa di Sumirago, nel varesotto, dove ancora adesso la famiglia vive e lavora, perché i Missoni si considerano artigiani. Ora a guidare l'azienda sono rimasti i figli Angela e Luca mentre Vittorio è scomparso nello scorso gennaio durante un viaggio ai Caraibi al largo delle isole venezuelane di Los Roques, i resti dell'aereo sono stati trovati solo pochi giorni fa. Alla notizia della scomparsa di

Ottavio Missoni, si sono susseguite dichiarazioni e comunicati per esprimere la stima e l'affetto che la gente nutrive nei suoi confronti, soprattutto istriano-fiumani-dalmati che l'hanno sempre considerato un degno rappresentante di questo mondo. “Solo poche parole in un momento di profondo cordoglio – ha dichiarato il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli, Renzo Codarin -. Tai rimane un faro di coerenza proposta con grande simpatia. Un esempio di eccellenza nell'esilio di chi ha saputo trarre forza dalle radici, convinto ed orgoglioso dalmata ma con l'anima rivolta al mondo che ha conquistato senza riserve”. E Codarin ricorda ancora i suoi primi passi nella moda proprio da Trieste, città che gli ha tributato omaggi e riconoscimenti perché l'ha sempre considerato parte della sua realtà poliedrica e controversa. Comossa la riflessione di Lucio Toth, Presidente onorario dell'ANVGD, per tanti anni al fianco di Missoni, assieme a Franco Luxardo, dell'Associazione Dei Dalmati Italiani nel Mondo di cui Missoni fu lungamente presidente e poi presidente onorario. “Ottavio Missoni era un vincente per natura e vocazione – scrive Toth -. Nemmeno adesso, di fronte alla morte che tutto placa e livella, lo vedo perdente. Perché fino all'ultimo ha sorriso alla vita, ha lottato come un leone malgrado tutto, dalla sua Zara perduta alla scomparsa del figlio Vittorio. La sua voce di quattro giorni fa era quella di un ragazzo alla vigilia di una corsa. L'ultima corsa l'ha compiuta. Ed è come se avesse vinto anche quella. Perché il messaggio che ci lascia è un inno alla vita, al coraggio, alla fantasia, alla creatività. Dalmata in quanto italiano e italiano in quanto dalmata, ha portato alto nel mondo il nome dell'Italia e della nostra gente indomabile, allegra, ironica, mai nichilista. Valori saldi: senso del dovere, onore personale, amor di patria. Nessun segno mai di intolleranza. Generosità senza fine. Un cuore aperto che ha cessato di battere in un corpo afflitto da recenti terribili avvenimenti. Ma il suo animo non ha mai ceduto. Bravo Tai! Aiutaci a vivere come te e come te a morire”. ■

## Spigolatura: JA oppure SI?

*I due principali dizionari fiumani, quello edito dalla rivista FIUME di Roma e quello edito dal Comune di Fiume in Esilio di Padova non fanno chiarezza al riguardo. Una precisa analisi è fatta nel mio libro “Come Parlavamo”, purtroppo esaurito. Si è ritenuto pertanto opportuno scrivere due righe per non far dimenticare qualcosa che fa parte della nostra storia.*

*I vecchi fiumani dicevano che Fiume era la terra “ove il dolce ja suona”, parafrasando così una frase dell'italiano letterario.*

*Molto in generale nei dialetti della Venezia Giulia la “g” dolce sia dell'italiano letterario che del dialetto veneto veniva mutata in “j”. Ricordo ad esempio: jazo, jazera, joza. Infine nel dialetto arcaico, come parlato da una mia prozia c'erano parole poi non più usate. Quando mi dava qualche soldino mi diceva “nate per jornaletto”. Il pomeriggio, in campagna a Čavle, durante il pisolino pomeridiano chiedeva a mia mamma “Lina ti jazi?” La stessa parola veniva usata per indicare che uno era morto: “xe già due ani che el jaze da Lucovich”.*

*Sembra chiaro pertanto che il nostro “ja” deriva da già e non è che invece, come qualcuno pensa, sia un prestito linguistico dal tedesco. Della stessa opinione era anche il Sen. Gigante. Che poi il “già” abbia assunto il significato di “si” è cosa facile da accettare. Basterebbe ricordare che nel lussignano “ma ja che si che no” sta per no e così “ma no che ja che si” sta per si. Oppure la frase “ja, ja xe proprio cusì”. Credo che pochissimi vecchi fiumani ricordino queste cose, del tutto dimenticate dai giovani. Il fiumano parlato in Italia è, come ovvio, fortemente influenzato dall'italiano letterario. Il nostro “ja” è scomparso.*

FRANCO GOTTARDI

## Un sogno nel cassetto



Finalmente oggi, si è realizzato quel sogno che per tanto tempo è stato chiuso in un cassetto. E, quando un sogno, lungamente accarezzato diventa realtà, è davvero una grande gioia. Mi sto riferendo al raffinato concerto, che ha avuto luogo a Trieste nella prestigiosa sala della Lega Nazionale, sabato 11 maggio. Gli interpreti, due eccellenze fiumane, il soprano Ingrid Haller e al pianoforte Roberto Haller, entrambi usciti dal Conservatorio di musica Giuseppe Tartini di Trieste, lei perfezionandosi in canto, egli diplomandosi in pianoforte. Gli artisti sono stati accolti da un folto pubblico con un calorosissimo applauso. Dopo i saluti di benvenuto, la presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, Elda Sorci, ha fatto notare che il concerto concepito all'insegna di un'autentica amicizia, vuole essere anche, un aspetto della collaborazione con gli italiani della Comunità di Fiume iniziata alcuni anni fa, dalla nostra sezione con incoraggianti successi. Il concerto ha seguito un percorso di arie da camera italiane dal Barocco, all'Ottocento e alla contemporaneità (Porpora, Vivaldi, Galuppi, Puccini, Haller). Un ampio spazio musicale è stato riservato al grande

compositore di Busseto Giuseppe Verdi del quale quest'anno ricorre il Bicentenario della nascita. Ingrid Haller si è rivelata una cantante straordinaria, dalla voce espressiva e melodiosa che, unita alla grazia del suo incedere e a quel dolce sentire ne fanno di lei un soprano lirico di una maturità artistica di alto livello. Ottima l'esecuzione musicale del maestro Roberto Haller. Sempre attento, in perfetto equilibrio ed affiatamento con la cantante. Una coppia davvero eccezionale che è stata ammirata tantissimo. Un momento di autentica emozione l'esecuzione del Pater Noster del compositore Roberto Haller, dedicato all'illustre figlio di Dalmazia Ottavio Missoni, scomparso solo qualche giorno prima, lasciando un grande vuoto in quanto lo hanno conosciuto ed apprezzato. A gentile richiesta di un pubblico attento e generoso, l'artista ha concesso fuori programma il Salve Regina. Ha presentato la deliziosa serata con sicurezza e professionalità, l'attrice amatoriale, la brava e disinvolta Mula polesana, Marina Bilucaglia. Una serata che conferma l'importanza di una collaborazione che porta a Trieste il meglio della cultura fiumana.

Elda Sorci

## Concorso Vivere nella Storia

Venerdì 7 giugno, nella sala "Beato Francesco Bonifacio" dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio 29/1 a Trieste, ha avuto luogo la premiazione della prima edizione del concorso "Vivere nella Storia" e, a seguire, l'inaugurazione della mostra delle opere in gara. L'iniziativa è promossa congiuntamente dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD) - Comitato provinciale di Trieste in collaborazione con l'Associazione delle Comunità Istriane. Il concorso, indetto lo scorso aprile dall'ANVGD - Comitato provinciale di Trieste, è volto a sensibilizzare docenti e studenti sul Giorno del Ricordo anche in riferimento alla commedia dialettale "Quando torneremo?", rappresentata dalla compagnia "La Barcaccia" il 2 marzo al Teatro dei Salesiani su iniziativa della stessa ANVGD - Comitato provinciale di Trieste e dal CDM.

### Spett. Direzione La Voce di Fiume

Sul n. 2/2013 nell'articolo I CONFINI ORIENTALI DELL'ITALIA di E. Ratzenberger, a pag. 24 leggo: "divenivano italiane le isole di Cherso, Lussino, Lesina e Pelagosa (al largo della Dalmazia)". In realtà era Lagosta e non Lesina. Pelagosa era un arcipelago al centro dell'Adriatico, più vicino alla penisola italiana che alla Dalmazia, già parte del Regno napoletano e ceduta dall'Austria ai tempi della Triplice. Grazie e cordiali saluti.

prof. Arnaldo Mauri

## A Recco i patroni di Fiume Vito e Modesto

Sabato 8 Giugno si è svolta l'annuale celebrazione dei Santi Vito e Modesto, Patroni di Fiume, nella Cattedrale di Recco. La data è stata anticipata di una settimana per dar modo a numerosi fiumani di esservi presenti dato che hanno programmato la loro presenza proprio il 15 Giugno a Fiume nella Cattedrale di San Vito, in occasione dell'Incontro Mondiale dei Fiumani organizzato congiuntamente dal Libero Comune e dalla Comunità degli Italiani di Fiume. La Santa Messa è stata officiata da Padre Adolfo Herzl che ha ricordato il significato di ciò che questo rituale recchese rappresenta per la comunità fiumana profuga in Liguria. Padre Herzl - fiumano che vive a Genova con l'incarico di Rettore della Chiesa di San Bartolomeo degli Armeni dove si conserva il famoso e venerato Sacro Volto di Gesù (Mandilyon) di Edessa detto anche Sindone di Genova - ha ricordato congiuntamente San Vito, San Modesto e la Madonna benedetta di Tersatto alla quale non è mai mancata la venerazione dei fiumani. Nell'illustrazione del Santo Vangelo egli ha ricordato episodi di vita fiu-

mana e in particolare quando piccino saliva con la nonna i 561 scalini per arrivare alla Santa Casa già di Nazaret a Tersatto, tanto cara anche al nostro Vescovo Ugo Camozzo. E' seguita poi la commossa preghiera in dialetto fiumano di Fulvio Mohoratz nel suo ormai consueto dialogo personale con nostro Signore per chiedergli il bene della nostra Comunità sparsa per il mondo. La Santa Messa si è conclusa con la preghiera, recitata da tutti i presenti, anche al miracoloso Crocifisso di San Vito e alla Madonna di Tersatto, "Regina di Fiume". E' seguito poi il pranzo presso il Ristorante "Alfredo", organizzato con la solita efficienza dalla signora Licia Pian anche se il numero dei partecipanti è stato in calo rispetto alle precedenti edizioni. Presenti tra gli altri Emerico Radmann, Vice Presidente ANVGD Genova, e il fiumano Dr. Paolo Bastianutti, Presidente del Consiglio Comunale di Busalla, la cittadina genovese ubicata oltre appennino che si distinse nell'immediato dopoguerra per l'accoglienza alla nostra gente - circa 3.000 persone in sei anni - quando a Bologna, Venezia, Ancona e altrove ci gridavano fascisti.

Il Comune di Busalla - che ogni anno celebra con grande risonanza il Giorno del Ricordo - ha in programma nella corrente estate di intitolare all'indimenticato Benefattore dei giuliano-dalmati Padre Flaminio Rocchi una piazza adiacente ad una molto importante arteria cittadina, alla quale è stato già dato il nome di "Via Fiumani" in ricordo dell'apporto di cultura sociale e sportiva fornito dai nostri concittadini. In chiusura i canti e i cori tipici fiumani e triestini - stimolati da Ennio Celli e Rudy Demark - hanno concluso la bella giornata di festa fiumana anche se la signora Licia era triste quest'anno perché la sua "Corriera per Fiume" - dopo 33 anni di regolare effettuazione - è saltata per ragioni tecniche e qualcun altro aveva la testa a Gaeta dove in concomitanza si concludeva la vita terrena di Giulio Schvarcz, fiumano d'origini ungheresi, Direttore di Macchina della Società di Navigazione "Tirrenia" e "Mulo Onorario del Tommaseo".

**Elenco dei Partecipanti (per gruppi)**  
PIAN Licia, PIAN Flavia, CAPRILE Susanna, RASTELLI Massimo, BARTOLACCIANI Gianna, STELLA Antonietta, GALLO Alessandro, PETRICICH Liliana, CHINCHELA Natalia, FOSSATI Franco, MARTINI Silvana, MASIERO Fiorella, DABOVICH Gledis, ZAGABRIA Maris, VIGINI Mauro, HERZL Laura, Padre HERZL Adolfo, COMPASSI MANDICH Orietta, SCLAFANI Sergio, BARTOLACCINI Mafalda, YVOSICH Larsen, YVOSICH Miriam, MIHAILOVICH Maria Grazia (Meruci), AFRICH Egle, NEGOVETI Mario, VOSILA Ines, ONETO Francesco, PERELLI Ernesta, MALARA Bruno, RISPOLI Amalia, LUST Ferruccio, GARDELLA Alma, RADMANN Emerico, CELLI Ennio, CELLI Claudia, MOLINARI Giovanni, DECLEVA Rodolfo, BOLOGNA Claudio, MATESICH Lilia, DRAGHICEVICH Elisabetta, TRAVATI Maria, DRAGHICEVICH Mabel, POZZUOLO Luca, SPONZA Franca, BASTIANUTTI Paolo, RAFFA Mariella, DEMARK Rodolfo, BACCI Lina, BUDISELICH Siviglia, BUDISELICH Nadia, CORAK; DEMARCHI Francesco, BOBBIO Valentina, BONFIGLIO Pina. ■

### Notizie Lietae



Il 2 giugno a Bergamo **Vincenzo Barca "Nino"** in occasione del suo **novantesimo compleanno** è stato festeggiato dalle sorelle Concetta, Ina e relative famiglie. Vivo ed emozionante il ricordo dell'amata e mai dimenticata Fiume, e della sorella Lisa sempre presente nei loro cuori.

# I confini orientali dell'Italia. Viaggio nei trattati

TERZA ED ULTIMA PARTE

Fu deciso di affidare la redazione di un Trattato di Pace con l'Italia al Comitato dei quattro ministri degli esteri che comprendeva però anche il ministro degli esteri francese e cioè l'esponente democristiano Bidault. Tale concessione dei Tre al fine di coinvolgere la Francia nel processo di pace, finì per danneggiarci, atteso che a motivo della sua debole posizione fra i vincitori, la Francia tendeva a sostenere posizioni di compromesso fra le tesi occidentali e quelle sovietiche e in sostanza più vicine a quest'ultime. Non faceva inoltre difetto ai francesi un certo "animus" nei nostri confronti.

Da parte occidentale si propose in un primo momento di tracciare le linee di confine ricalcando gli schemi wilsoniani che più o meno tagliavano diagonalmente l'Istria sfociando nell'Adriatico orientale a sud di Albona, lasciando cioè un equo numero di italiani e slavi dall'una e dall'altra parte del confine. Però, passo a passo, l'arroganza e l'intransigenza jugoslave, il pesante appoggio di Mosca alle tesi di Belgrado e le "mediazioni" di Bidault portarono a scegliere per confine la cosiddetta linea Morgan che fu poi quella del Territorio Libero di Trieste, la cui istituzione costituì un compromesso che gli Jugoslavi accettarono con molte riserve mentali che in parte abbiamo già visto. Esso però, invece di essere integralmente occupato dagli Alleati fu, come noto, diviso fra anglo-americani e jugoslavi con la irreversibile perdita delle splendide cittadine italiane di Capodistria, Pirano ed Umago, e già si erano perse Pola, Parenzo e Rovigno. Se in un primo momento gli americani (va osservato che in questi anni essi cominciano ad esercitare un'influenza superiore a quella inglese), avevano acconsentito alla istituzione del Territorio Libero di Trieste, il timore non infondato di un colpo di

mano jugoslavo fece sì che nei mesi seguenti essi si opposero a rendere operante tale singolare costruzione internazionale temendo che per via "democratica" i titini pervenissero a rendersi padroni di Trieste complicando fra l'altro i rapporti con l'Italia. Anche in tale ottica avevano stazionato sul Carso a ridosso di Trieste notevoli forze militari. E inoltre nel crescente clima di guerra fredda essi preferivano disporre di una importante base militare in un delicato punto di congiunzione fra est e ovest ed in prossimità di un'inquiete e comunistizzante Italia settentrionale. Ciò che permise di influire con la Dichiarazione alleata congiunta del marzo 1948, che auspicava di affidare all'Italia l'amministrazione della zona A del Territorio Libero, sulle elezioni politiche italiane del 18 aprile 1948.

Il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947, oltre ai territori di Postumia, Idria e l'alta valle dall'Isonzo, consegnò pertanto tutta l'Istria alla Jugoslavia ivi compresa la città di Pola e la costa occidentale dell'Istria, e naturalmente Fiume e Zara (ma in proposito vi erano ben pochi dubbi), e creando tale Territorio Libero di Trieste (libero da chi? verrebbe da chiedersi) che costituì, come si è detto, una soluzione di compromesso dinanzi alla rabbiosa determinazione titina di non lasciare che Trieste tornasse all'Italia. Chi scrive non può dimenticare le scritte di "Trst je nas" (Trieste è nostra) di cui era tappezzata la città di Fiume e, suppongo, il resto dell'Istria. Unitamente alla scritta, cito a memoria quella, involontariamente ironica: "Tude nečemo, svoje ne damo" cioè "L'altrui non vogliamo, il nostro non diamo". Persino a me, ragazzino decenne, essa appariva uno sproposito. Merita in questo contesto fare un cenno al cosiddetto accordo Togliatti - Tito. Il capo comunista italiano aveva, come si è detto, dato istruzione ai

comunisti italiani dell'Istria, di Fiume e di Trieste di confluire nelle organizzazioni antifasciste a guida slava. È interessante ricordare in questo contesto che le bandiere italiane sventolate in zona jugoslava avevano al centro una stella rossa. Preoccupato però Togliatti per l'impatto che aveva la questione di Trieste sull'opinione pubblica italiana (e l'avrebbe avuta fino alla sua sostanziale soluzione del 1954) e di possibili riflessi sull'elettorato di sinistra, propose, dopo un incontro con Tito (ottobre 1947), di effettuare uno scambio fra Trieste e Gorizia. E come tale lo si ricorda fino ad oggi dalla nostra opinione pubblica. A parte la vergogna di un tal baratto, va però precisato che esso non si limitava affatto alla sola Gorizia, ma includeva anche Monfalcone. Cioè, se esso fosse stato realizzato, avrebbe separato Trieste dalla madrepatria. Ciò che naturalmente era inaccettabile; però tale accordo, propagato in termini inesatti, parlava di Gorizia e solo di Gorizia al posto di Trieste. Esso ebbe il vantaggio per Togliatti di apparire all'opinione pubblica italiana quale statista desideroso in frangenti così difficili di venire incontro, sia pure con sacrifici, ai sentimenti del nostro popolo. Ed a Tito di posare a capo politico amante della pace e della conciliazione. Va comunque detto che anche a motivo dei canoni di fede comunisti il Togliatti non era in una situazione molto comoda dato che doveva evitare accuse di sciovinismo nazionalista e di frazionismo che solo qualche anno dopo si sarebbero però abbattuti sul Tito.

In tale quadro merita anche esaminare il quesito posto da Sergio Romano sul Corriere della Sera se potesse convenire all'Italia di non firmare il Trattato di Pace nel febbraio '47. Sono speculazioni difficili, se non addirittura oziose, perché data la situazione di occupa-

zione delle terre istriane ben difficilmente si sarebbe potuto far sloggiare gli jugoslavi che erano ancora in preda a un notevole delirio di grandezza (tuttavia la loro lotta era stata dura e vittoriosa e lamentavano oltretutto un milione e mezzo di morti). Erano inoltre appoggiati da un'Unione Sovietica al culmine della sua potenza. Mentre l'amaro rassegnarsi alle conseguenze della sconfitta consentì all'Italia di riallinearsi nel consesso internazionale, almeno in quello occidentale, ed entrare ad es. a far parte della Nato e dei primi organismi europei. Possono essere questi dei vantaggi che l'opinione pubblica non percepisce a prima vista, ma che si traducono in una più incisiva sicurezza per il paese e relativo maggiore benessere.

Comunque sta di fatto che in tema di Trieste la parola passa gradualmente alla diplomazia e ciò soprattutto dopo il conflitto fra Jugoslavia e Cominform del giugno 1948. Gioca eziandio un ruolo il fatto che l'Italia si riprenda rapidamente dai disastri della guerra e cresca la ricchezza del paese in virtù altresì del Piano Marshall, mentre la Jugoslavia, grazie alla demenziale economia collettivistica, non riesce a decollare e non l'aiuteranno molte le misure titine dirette a temperare le inefficienze socialiste rinunciando ad es. alla collettivizzazione dell'agricoltura i cui primi tentativi portarono già nel 1947 quel ricco paese agricolo a delle condizioni di penuria. La successiva apertura al turismo e la facoltà di emigrare nell'Europa occidentale, soprattutto in Germania, costituì certo un'importante valvola di sfogo, ma non tanto da fornire alla Jugoslavia la base economica per le politiche di prestigio cui tanto teneva Tito, anche se in politica estera non le mancarono un ruolo e delle soddisfazioni soprattutto in tema di guida dei paesi non allineati. In questa cornice va anche osservato che l'economia jugoslava e quindi il suo "socialismo autogestito" che in realtà fu un fallimento, si reggevano anche grazie ai prestiti occidentali per cui poi gli alleati ebbero una certa latitudine nel chiedere a Belgrado un contributo a chiudere, almeno nei suoi aspetti più rilevanti, la questione del Territorio Libero; a cui come si è detto si pervenne con la sostanziale suddivisione dall'area fra zona A e zona B affidate rispettivamente all'Italia e alla Jugoslavia prevista dal Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 e l'ingres-

so delle truppe italiane - tra il delirio della folla - in Trieste e nella zona A il 26 ottobre successivo. Tale risultato che oggi appare abbastanza scontato fu però preceduto da defatiganti negoziati perché gli jugoslavi non volevano rinunciare a qualche corridoio sul mare nella zona di Servola, a qualche zona franca, a qualche "Nova Trst" sul valone di Muggia in modo da preparare futuri sviluppi di strisciante slavizzazione dell'area. Negoziato perseguito con pervicacia dell'ambasciatore jugoslavo Velebit accreditato a Londra e che come richiesta di Belgrado si affaccerà ancora parzialmente nel Trattato di Osimo che la raccoglierà senza che poi si passi ad una qualche realizzazione data la netta opposizione della popolazione triestina. (Naturalmente bisogna anche chiedersi se dinanzi alle impudenti istanze dei nostri vicini certe richieste siano state parzialmente accolte, ma con la tacita riserva di ridiscuterne e ciò al fine di pervenire nell'immediato ad un accordo su altri punti che essi si erano di notevole momento).

Si sono ripercorse qui le vicende che hanno portato all'assestamento dell'attuale confine italo-sloveno (con la Croazia abbiamo solo dei confini marittimi). Sul primo si è addirittura giunti alla permeabilità del confine grazie ai cosiddetti accordi di Schengen e all'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea e nella Nato ora anche della Croazia. Restano due osservazioni attinenti a) alle relazioni italo-jugoslave dopo il Memorandum di Londra e b) alla questione del Trattato di Osimo. Per la verità i rapporti ebbero a registrare un graduale miglioramento fino a sfociare nelle visite di Stato di Saragat nel 1969 e di Tito in Italia nel 1971 più vari viaggi ed incontri di sottosegretari e ministri degli esteri. Tali incontri posero le basi per le trattative attinenti al Trattato di Osimo dell'ottobre 1975 che regolò vari piccoli, ma fastidiosi problemi dovuti in parte, ma non solo, a sconfinamenti titini non contrastati da parte italiana all'epoca del Memorandum di Londra; e ciò forse perché si agiva nell'illusione tutta occidentale di aver a che fare con una controparte dura, ma in buona fede, come avrebbe potuto anche essere il defunto Regno di Jugoslavia e forse perché non si era capito di aver a che fare con una dirigenza temprata in ben altre circostanze e di ben altra rima. Però la principale critica, anche acerba, a cui fu soggetta Osimo, fu che

esso rinunciava definitivamente alla zona B.

Critica certo in parte giustificata, ma che non teneva conto del contesto internazionale in cui si muoveva l'Italia sia nel 1945 nonché ad es. in tema di Accordi di Helsinki del luglio 1975 che col riconoscimento dei confini europei dopo la Seconda Guerra Mondiale e l'accento fatto battere con grande incisività sul tema dei diritti umani ebbero a preparare la strada, insieme ad altri fattori, si capisce, al dissolvimento dell'Unione Sovietica e alla liberazione dell'Est europeo, avvenimenti davvero immensi. In tale quadro era difficile per l'Italia sottrarsi alle indicazioni e agli esempi che venivano da parte occidentale e "in primis" da parte della Repubblica Federale Tedesca che sull'altare della Ostpolitik aveva fatto terribili sacrifici e cioè, come si diceva, la definitiva rinuncia a un terzo del territorio nazionale qual'esso si configurava prima della guerra. Saranno certo i posteri a giudicare se era opportuno stipulare l'accordo di Osimo, anche se già da fin d'ora si può osservare che nelle guerre succedute alla dissoluzione dell'ex- Jugoslavia (conflitti serbo-croato, bosniaco e guerra del Kosovo) il confine orientale italiano è rimasto del tutto calmo, i venti di guerra non hanno fatto sentire il loro soffio esiziale e i ragazzi nostri e anche quelli del nostro vicino non sono morti sul campo di battaglia, almeno lì.

Sull'accordo di Osimo può essere interessante per i lettori aggiungere un dettaglio tecnico confidato a chi scrive da un esponente politico e cioè che il Trattato avrebbe dovuto essere sottoscritto a Recanati, patria del poeta Leopardi; fu poi scelta Osimo, in provincia di Ancona, perché ciò comportava alcune facilitazioni protocollari. Lo strumento fu comunque firmato in una villa di proprietà di un ramo della famiglia Leopardi. Mi osservava lo stesso uomo politico, ora morto, che in fondo le due sponde dell'Adriatico erano idealmente congiunte dalle peregrinazioni della Casa di Loreto che, prima di giungere a Recanati (sua prima tappa in terra italiana prima di Loreto) si era fermata dal 1291 al 1294, secondo una leggenda del '500, sulle colline di Tersatto vicino a Fiume. Si tratta di una leggenda significativa che forse ci aiuta superare le nostre molte amarezze.

(Fine)

# Grande vela a Fiume la "Fiumanka" e la "Rijecka regatta"



Ho letto sulla "Voce del Popolo" del 13 Maggio u.s. che in occasione della regata "Fiumanka", che si svolgerà per San Vito e già alla 14.ma edizione, la stessa sarà allargata anche ai Media Europei facenti parte dell'European Broadcasting Union e sarà patrocinata dal Presidente Ivo Josipovic'.

E' indubbiamente un grande successo mediatico per la notevole promozione turistica che la Regata porterà al Quarnero e alla Croazia, ma faccio osservare che la "Fiumanka" è soprattutto una grande festa del mare più che una manifestazione agonistica, con lo scopo - come dice lo stesso articolo - di portare la gente a socializzare a vela anche se intervengono i soliti Campioni che non vogliono perdere l'occasione di primeggiare per scrivere i loro nomi sull'Albo d'Oro.

In pratica la "Fiumanka" è la copia fiumana della famosa "Barcolana" triestina.

Ciò mi dà lo spunto per ricordare invece un importante appuntamento velico fiumano del tempo che fu e che si chiamava la "Rijecka Regatta", che era internazionale ed era inclusa nel Calendario della

Vela Mondiale delle Classi Olimpiche "Flying Dutchmann", "470" e "Finn".

Si svolgeva a Valsantamarina (Moscenicka Draga) e vi intervenivano le squadre nazionali di una ventina di Nazioni tra cui la lontana Cuba e il proletario Cile.

Io vi partecipai ad otto edizioni in qualità di membro della Giuria Internazionale invitato dal circolo organizzatore Yacht Club "Galeb" di Costrena, sponsorizzato dalle compagnie di navigazione Jugolinija e Jadrolinija unitamente alla genovese Società CIMA dei Fratelli Mino e Raffaele Scognamiglio, con la collaborazione di tutte le strutture pubbliche marittime fiumane tra cui la Capitaneria di Porto, la Dogana e i Rimorchiatori.

La perizia dello staff organizzativo era eccellente, testimoniata dalla grande partecipazione di equipaggi altamente titolati anche se il campo di regata era molto limitato dato che il borin fiumano vi arrivava spento e irregolare mentre il vento principale era rappresentato dal "maestrone" termico che soffiava ottimo e regolare nel primo pomeriggio dalla Bocca Granda.

Gli equipaggi e gli ospiti erano sistemati nell' accogliente Hotel Marina e le imbarcazioni sulla lunga e ghiaiosa spiaggia dotata di acqua e docce.

La "Jadrolinija" praticava tariffe di favore per gli equipaggi spalatini che affluivano molto numerosi e in regata la rivalità tra Split e Rijeka rappresentava un campionato a parte.

Era veramente un grande spettacolo vedere 150 imbarcazioni allineate in bella vista davanti alle variopinte abitazioni, i bar e le pizzerie di Draga - in antico villaggio di pescatori - e che affari per la piccola e graziosa cittadina, considerata a buon diritto la regina degli scampi del Quarnero.

I reporters della stampa internazionale guardavano la regata dalle alture di Moschiena e soprattutto dalla splendida terrazza del Ristorante "Perun" davanti a terrine di orate fritte e buzere di scampi.

Eravamo ancora ai tempi della guerra fredda, ma grazie allo sport si stavano sciogliendo le incomprensioni tra gli atleti con l'eccezione di quelli della Germania Est, sempre isolati e controlla-

ti dai loro Dirigenti, mentre persisteva l'apartheid che penalizzava gli atleti sudamericani esclusi dalle competizioni, ed Israele era appena tollerato.

Nella giornata di apertura, in mattinata c'erano i lunghi discorsi delle Autorità - secondo il rituale dei Paesi socialisti - con gli inni della Fanfara cui seguiva una Cerimonia commemorativa con lancio di una corona in mare per ricordare sette partigiani morti nell'affondamento di un dragamine da parte di aerei tedeschi davanti alla spiaggia avvenuto nel 1944.

L'organizzazione fiumana del "Galeb" di Kostrena ottenne infine il meritato premio per la sua efficienza quando le fu assegnato il Campionato Europeo della Classe "Flying Dutchmann", che si svolse con grande successo tecnico e di partecipazione.

Poi Jugolinija chiuse i battenti perché Belgrado - dove affluivano i proventi valutari dei noli procurati dalla sua flotta di 51 splendide navi - non pagava i fornitori esteri e così con la sua fine ebbe anche termine l'importante ruolo internazionale velico del "Galeb". ■

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Quando more un fiumano come se apassis in fior nel nostro giardino  
**BIAGIO MALLE** del 1927 ne ga improvvisamente lassà, esule in Svizzera a Coldrerio ne ga mancato la sua proverbiale gentileza e bontà e soprattutto la sua squisita educazion fiumana apresa dal papà Francesco e da la mama nata Tich. El era muleto nel negozio dei sui in piazza "del Latte", perciò un fiumano DOC.  
*I cugini*



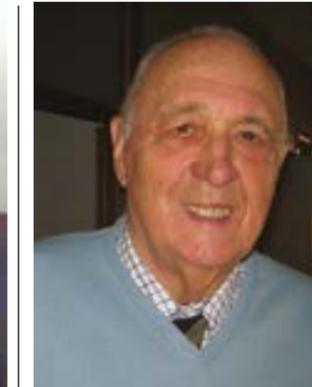
Le figlie Editta e Raffaella (detta Momi) comunicano ai fiumani che è mancato  
**NEREO CURELICH** il 30/12/2011. Era nato a Fiume il 30/10/1919. Papà era molto attaccato alla sua Fiume, ne parlava sempre con molto affetto e nostalgia, partecipava ai raduni con la moglie Eliana ma dalla sua morte avvenuta nel 2001 aveva diradato anche a causa della sua malattia, era affetto da mielodisplasia, ma fino alla fine è rimasto lucido, presente, sempre burbero e autoritario come era suo solito. E' sepolto a Sestri Levante vicino alla sua Eliana.



Il 11 Giugno 2013 a Maitland (Australia)  
**GIOVANNI (NINI) DOBIJA**  
Nato a Fiume il 23/10/1923  
E arrivato a Sydney 17/4/1950  
Con profonda tristezza lo annunciano la moglie Marcella Steffe in Dobija, il figlio John con la moglie Janette insieme i Figli Johnny e Christopher La figlia Lucia con il marito Carlo insieme Nipote - Carla con il marito Jordan insieme i figli Gina, Giordano e Massimo Nipote Bianca con il marito Ali insieme i figli Jamal e Zahra. Per sempre nel Cuore de la Famiglia e gli amici Fiumani



RICORRENZE



Il 17 marzo 2013 è improvvisamente mancato, all'affetto dei suoi cari, il  
**CAV. UFF. SERGIO STOCCHI**  
Nel cuore di coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo, il vuoto lasciato dalla sua partenza da questa vita, è colmato dal ricordo della sua rettitudine morale, dalla sua onestà, dall'amore e dalla dedizione alla famiglia, dalla passione e dall'orgoglio con cui ha sempre difeso e testimoniato la sua origine e la sua identità fiumana, esempio di libertà e dignità. Al cordoglio della moglie Gianna e dei figli, mi unisco io, quale sua amica per corrispondenza.

ALDA BECCHI PADOVANI



L'8 gennaio u.s., a Padova,  
**ELEONORA ZMARICH**  
nata a Laurana il 31/8/1910. La ricordano con affetto la cognata Beatrice, i nipoti, i cugini Tomaz, Anita e gli amici esuli fiumani ed istriani tutti.



**NIVES TUTTI**  
e  
**BRUNO BOSIZIO**  
nato a Fiume li ricordano con tanto amore e rimpianto i figli Bruna, Valdo e Riccardo.



Il giorno 3 aprile, all'età di 95 anni, si è spenta la fiumanesima  
**ORNELLA DELCHIARIO ved. DE NIGRIS**  
Nata il 3/2/1918 da Vittoria Superina e Giovanni Delchiario, si era diplomata maestra ed insegnava come supplente a Clana dove, nel percorso delle corriere provenienti da Villa del Nevoso aveva incontrato l'ufficiale del Genio Guardia alla Frontiera Luigi De Nigris, teramano di origine, con cui si sposò il 3 settembre 1939. Sportiva, bella e piena di vita, come la ricordavano le sue coetanee, si era distinta nell'atletica agonistica, partecipando, sotto la guida di Oberveggher, ai littorali del 1936 come concorrente negli 80 metri piani allo Stadio de Marmi in Roma. Lasciò la sua adorata Fiume nel novembre 1945 con il primo figlio, nato a Villa del Nevoso nel 1941 e con il marito, trovando ospitalità presso parenti di quest'ultimo a Ferentino in provincia di Frosinone. Qui nacque nel 1947 la sua secondogenita. Rimasta vedova nel 1979, si risposò nel 1982 e si trasferì a Frosinone dove è vissuta fino alla morte del secondo marito avvenuta nel 2010. Dopo tale evento, già segnata nel corpo e nello spirito, tornò a Ferentino dove, affidata alle cure di una casa di riposo ma pur sempre seguita con amorevolezza dai figli ha concluso la sua vicenda terrena.  
*Il figlio Gianguido De Nigris*



Il 15 novembre u.s., a Caltanissetta, **ARMANDO DOLENTI** nato a Fiume il 28/8/1933. Nel '48 abbandonò la Sua città per circa un anno in un campo profughi a Roma, poi al padre vigile urbano venne offerto un posto a Caltanissetta dove si trasferì con tutta la famiglia. E lì egli lavorò per vent'anni all'Ufficio Imposte fino alla pensione. Lo ricordano con tanto affetto la moglie Nini, il figlio Giulio ed i parenti tutti.

**UGO RUS** è deceduto ad Istrana il 22 Novembre 2012. Lo ricorda Sonia Rus

Il 18 dicembre u.s., a Bologna, **ODETTE MADASCHI** nata a Fiume il 20/9/1926. Ne da l'annuncio la sorella Flavia.

#### RICORRENZE

Nel 7° ann. (14/5) della scomparsa dell'amatissimo **ELIO ADIOLI** nato a Fiume il 26/3/1927, Lo ricordano con immenso affetto e sempre viva commozione la moglie Lidia ed i figli Gioia, Paolo, Marisa e Roberto con le rispettive famiglie.



Il 19 febbraio u.s., a Novara, è mancata all'affetto dei Suoi cari **AMEDEA MENGOTTI ved. JOVANOVICH** nata a Fiume l'8/10/1927. La ricorda il fratello Tiziano.



Il 6 marzo u.s., a Vicenza, **PIERINA PALISCA in MALNICH** nata a Fiume l'1/1/1912. Lo annunciano con dolore il figlio Lauro ed il nipote Riccardo con la moglie Leda.



Nel 15° ann. (16/3) della scomparsa di **FEDERICO CZIMEG** Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Edelweis, i figli Alessandro - con la moglie Monica ed il figlio Federico, e Federica - col marito Luigi e le figlie Irene e Vittoria.



Il 20 marzo u.s., ad Ancona **MAFALDA ANDRIONI in GUANTI** nata a Fiume l'11/11/1925. "Ma noi sappiamo che continuerai, come sempre, a preoccuparti per noi... Ciao DINI, ciao MAMMA! Carlo, Lalla e Gian."



Il 23 marzo u.s., a Padova, **CAROLINA GREBLO** nata a Pingente il 2/9/1920. Ultima rappresentante di dodici fratelli, lontana dalla Sua mai dimenticata Fiume ove aveva vissuto con la famiglia in via Fratelli Branchetta, 35. Ce lo comunicano tristemente la figlia ed il genero.



Il 3 aprile u.s., a Fiume, **GIUSEPPE PINO) POCKAJ** nato a Fiume il 9/12/1925. Lo annunciano con grande dolore la moglie Anna ed i parenti tutti.



Il 14 aprile u.s., a Goteborg (Svezia), **DANTE BOLIS,** nato a Fiume il 24/8/1927. Ce lo comunica Claudio Fantini.



Nel XXIV anniversario dalla scomparsa di **WILLY SKENDER** C'eri, ci sei e ci sarai sempre. Con infinito amore *La tua mamma Elda Sorci* Caro Willy Skender Ti ricordo Con tanto affetto *Erminia Dionis Bernobi*

#### APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di **MARZO e APRILE 2013** Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostratici. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

#### MARZO 2013

- Raabenhardt Elda, Genova € 60,00
- Sidari Tito Lucilio, Milano € 20,00
- Declava Rodolfo, Sori (GE) € 25,00
- Celli Ennio, Busalla (GE) € 30,00
- Leonardi Gigliola, Monfalcone (GO) € 50,00
- Vassilli Milvia, Imperia € 35,00
- Fucci Alfredo, Monza (MB) € 20,00
- Crisman mons. Egidio, Pisa € 30,00
- Laurencich Nevia, Pistoia € 25,00
- Laurencich Egle, Pistoia € 25,00
- Ghersinich Antonia, Savona € 25,00
- Marcius Alice, Norsborg (conguaglio x errore calcolo da gennaio) € 17,61
- La Grasta Giovanni, Roccabianca (PR) € 40,00
- Tardivelli Maria, Genova € 20,00
- Palci Nelly, Bogliasco (GE) € 25,00
- Palmich Maria, Bologna € 50,00
- Verban Wanda, Chicago IL € 32,39
- Stanflin Maria Cristina, Padova € 30,00
- Pontoni Giorgia, Massa € 15,00
- Sani Nevia, Palermo € 25,00
- Giardini Sergio, Monsano (AN) € 35,00
- Sichich Luciana, Pozzolo Formigaro (AL) € 50,00
- Luchessich Giuliana, Cinisello Balsamo (MI) € 30,00
- Giovannini Carlo, Alessandria € 10,00
- Laurencich Novak Caterina, Fiume € 20,00
- Aicardi Evelina, Legnano (MI) € 20,00
- Lombardo Carmelo, Merano (BZ) € 25,00
- Rihar Sergio, Alessandria € 20,00
- Balanc Matteo, Bassano del Grappa (VI) € 50,00

#### Sempre nel 3-2013 abbiamo ricevuto le seguenti offerte

#### IN MEMORIA DI:

- DIEGO PETRICICH, nel 2° ann.(29/4), dalla mamma, dalla zia Liliana e famiglia, Genova € 15,00
- cari delle famiglie SUPERINA, RUSICH, CATTARO, MIRNIK, MERZLIAK, BERNE, GHERZETICH e MIHAILOVICH, da Mario e Jolanda Superina, Revere (MN) € 52,00
- mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Gigliola Di Filippo, Roma € 20,00
- fratello GIANCARLO SCARDA, da Annamaria Scarda Tedeschi, Roma € 100,00
- adorati GENITORI, amati

- FRATELLI, SORELLE e NIPOTI, da Aurelia ed Elisa Gigante e Moira Garotta, Albisola Superiore (SV) € 50,00
- figlio LORIS, nel 17° ann. (9/4/96) e moglie LAURA DELISE, (6/5/96), da Livio Penco, Torino € 100,00
- tutti i defunti della famiglia DI MARCO, da Bruna Di Marco, Spinea (VE) € 10,00
- defunti delle famiglie GHERSINA e SCALA, da Stefania Ghersina, Ferrara € 20,00
- genitori UMBERTO e CATERINA BON, e marito MARCELLO BALDO, da Giovanna € 31,05 Anita Baldo, Rochester NY
- NEREO CAPPELLANI, nel 1° ann. (18/2), Lo ricordano sempre con affetto la sorella Noemi ed i parenti tutti, Bologna € 50,00
- FEDERICO CZIMEG, nel 15° ann.(16/3), dalla moglie Edelweis coi figli Alessandro con moglie Monica e figlio Federico, e Federica col marito e la figlia, Torino € 50,00
- MARIO DASSOVICH, Ne onora la memoria la moglie Palmira Steffè, Trieste € 100,00
- PIETRO FARINA, ANTONIA PASQUALI ed ALDO GROHOVAZ, da Lucilla Farina Grohovaz e Marina Farina Locardi, Como € 100,00
- ALFIO MANDICH, dalla moglie Orietta Compassi coi figli Igor e Nadia, Genova € 50,00
- cari genitori ELVIRA TRINAISTICH e SILVIO MATTIUZZO, da Daniele Mattiuzzo, € 20,00 Maserada sul Piave (TV)
- GENITORI, dalla figlia Adriana Tomissich Rizzardini, Udine € 50,00

- carissima mamma ESTER SEGNAN, nel 9° ann., ogni giorno insieme a tutti i loro CARI, con amore da Franchina, Giorgio e Giuliana, Busto Arsizio (VA) € 10,00
- ANITA SERDOZ, dec. il 4/3/2013 a Ravenna, dal Cap. Raoul Serdoz, Pontinvrea (SV) € 100,00
- genitori FEDERICO e MATILDE BRESSAN, fratelli RINO e RENZO e cognati LINARO ANGELO e VELEDA, da Rea Bressan e Verruso Luciano, Firenze € 50,00
- EMILIA, IOHANN ed EDI, da Bernardo Sabotha, Bolzano € 20,00
- cara mamma MATILDE SUPERINA BRESSAN, sempre nel cuore di Annunziata Bressan, Scandicci (FI) € 30,00
- cari genitori NATALINA (11/4/1998) e NARCISO (14/10/1982), da Rita Scalembra, Trieste € 25,00
- MIRANDA SEGNAN ved. SLAJMER, (1922-2012), La ricordano così, proprio com'era, le figlie Silvia e Margherita Slajmer, Pavia (vedere foto in Ricorrenze...) € 50,00
- Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, per l'8° ann. (29/6), nell' immutato ricordo e vivo rimpianto, dalla moglie Maria Luisa Petrucci, Roma € 60,00
- UGO, MILLI, UGO JR., NUCCIA PICK e tutti i loro CARI defunti, da Anna Maria e Luciano Pick, Pertegada (UD) € 20,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Lostuzzi Edda, Napoli € 25,00
- Pro Cimitero**
- Kempf Beatrice Maria, Vienna, per tomba Grossich € 94,06

**APRILE 2013**

- Stalzer Giorgio, Padova € 50,00
- Ossoinack Bianca, Roma € 30,00
- Baticci Nereo, Frosinone € 30,00
- Gandolfi Africh Egle, Camogli (GE) € 20,00
- Superina Umberto, Milano, in occasione della Laurea in Lettere Moderne della nipote Rossana € 100,00
- Dergnevi Riva Maria Luisa, Piacenza € 20,00
- Pinna Giacosa Anna Maria, Tigliole (AT) € 30,00
- Laszloczky Giuliana, Campofornido (UD) € 50,00
- Nicolich Federica ed Elisabetta, Venezia € 25,00
- Scarpa Giancarlo, Mestre (VE) € 25,00
- Tainer Daniele e Onorina, Chicago IL € 30,80
- Baretich Franco, Milano € 30,00
- Morsi Giovani, Merano (BZ) € 30,00
- Consolazione Maria, Ravenna € 20,00
- Cossutta Natale, Fiume € 20,00
- Campagnoli Sergio, Messina € 30,00
- Becati Poli Tea, Brescia € 10,00
- Cecotti Sergio, Chioggia (VE) € 20,00
- Amabile Deotto Alice, Chioggia (VE) € 10,00
- Zett Antonio, Spinea € 30,00

**Sempre nel 4-2013 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**

- MAFALDA ANDRIONI in GUANTI, dal marito Carlo e dai figli Gianfranco ed Antonella, Ancona € 100,00
- genitori MARIO ed ALDA, e sorelle NELLA, NERINA e GINA, da Umberto

- Superina, Milano € 50,00
- caro marito PINO POCKAJ, dalla moglie Anna e dai parenti di Fiume € 50,00
- defunti FIUMANI, SIROLA ZARDUS, e famiglia RABAK, da Luciano Zardus, Milano € 10,00
- ORNELLA DELCHIARO, che ha raggiunto i Suoi meravigliosi fratelli EZIO ed ALIGI il 3/4/2013, da Gianguido De Nigris, Ferentino (FR) € 20,00
- amico ULMO BURUL, da Dina Sirretta ved. Bertotti, Padova € 50,00
- genitori AGESILAO e LINA, e sorella ILEANA SATTI, da Silvana Satti Torti, Montecalvo Versiggia (PV) € 30,00
- cari ANDREA, NIVES e TAURO, da Elvio Millevoi, Roma € 50,00
- famiglia TRONTEL, da Graziella Trontel, Avigliana (TO) € 30,00
- cari genitori GIUSEPPE ed ADELA CANTE, dai figli Giuseppe, Maria, Luciano e Carlo, Cuneo e Torino € 50,00
- figlia ALICA SERDOZ MARCIUS, da Alice Serdoz Marcus, Norsborg € 50,00
- olocausto di MARIA PASQUINELLI, da Odette Tomissich, Udine € 50,00
- FERRUCCIO ERARIO, marito, papà e nonno adorato, sempre vivo nel cuore della Sua famiglia, da Nella Bartola, Monza (MB) € 50,00
- DANTE LENGU ed AMELIA CATTAI, da Serena Lengo, Costa Volpino (BG) € 20,00
- ELEONORA ZMARICH di Laurana, dalla cognata Beatrice coi nipoti Tomaz ed i parenti tutti, Padova € 50,00
- PIETRO HOST, dec. 8/1/2013, dal figlio Paolo Antonio e dalla moglie

- Rosetta, Alessandria € 30,00
- defunti della famiglia HODL, da Adolfina Donato Hodl, Palermo € 30,00
- AMY e NILO NONKOVIC, da Lucia Ratzenberger, Roma € 80,00
- defunti delle famiglie FILIPPI - DE STEFANI - FICHERA, da Anna Maria De Stefani Fichera, Treviso € 100,00
- papà ANTONIO, mamma TERESA e fatello CORRADO, da Italo Landi, Desio (MI) € 30,00
- NERINA PUCIKAR, nel 1° ann., da Lucilla Imberti e Federico Ciacci € 100,00
- JOLANDA, GIULIO e RICCARDA LENA, da Luisa Rabach, Busalla (GE) € 50,00
- famiglia LOSTUZZI, da Loretta Lostuzzi, Tarquinia (VT) € 30,00

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**

- Goacci Verbena, Bologna € 25,00

**Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume**

- Stalzer Giorgio, Padova € 50,00

**La Presidenza della Società di Studi Fiumani ringrazia quanti inviano elargizioni per le attività dell'Archivio Museo di Fiume in via Cippico 10 00143 ROMA**

- IN MEMORIA del padre GIOVANNI SMERALDI, dalla figlia Giosetta € 100,00 di RENATO e LAURA RICOTTI, dalla nipote Renata € 150,00 dei cari genitori ROMOLO e GIANNA, dal figlio Luigi Roberto Seri € 30,00 dei cari GENITORI, con affetto, dal Cap. Raoul Serdoz € 50,00

Per farci pervenire i contributi:  
 Banca Antonveneta Padova  
 Libero Comune di Fiume in Esilio  
 BIC: ANTBIT21201  
 IBAN:  
 IT53R050401219100000114822

**AVVISO IMPORTANTE**

Per chi volesse ricevere il **DIZIONARIO FIUMANO-ITALIANO / ITALIANO-FIUMANO** edito dal LCDF, a cura di Nicola Pafundi, ricordiamo che può richiederlo alla nostra Segreteria, telefonando al Segretario MARIO STALZER, dal lunedì al venerdì (orario dalle 15.30 alle 17.30). Verrà inviato via posta con un minimo contributo di 15 €.

**SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE**

35123 Padova  
 Riviera Ruzzante 4  
 tel./fax 049 8759050  
 e-mail:  
 lavocedifiume@alice.it  
 c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Rosanna Turcinovich Giuricin

**COMITATO DI REDAZIONE**

Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

Happy Digital snc - Trieste

**STAMPA**

Stella Arti Grafiche

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare luglio 2013

**CONCITTADINO** - non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.